



REGIONE DEL VENETO

COMUNE DI LOREO



PROVINCIA DI ROVIGO



## AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE ( D.Lgs. 18/02/2005, n. 59 )

### *Allegato A.24 Relazione sui Vincoli Territoriali, Ambientali e Paesaggistici*

Data : NOVEMBRE 2009

Revisione : 00



WEST ENERGY SPA

Sede legale: via Vittorio Emanuele II n.1 25122 - Brescia -

#### **I Tecnici incaricati:**

Dott. Ing. Romeo Savioli

Dott. Ing. Giovanni Balzan

Dott. Ing. Enzo Cocolicchio

## **A.24 - RELAZIONE SUI VINCOLI TERRITORIALI, AMBIENTALI E PAESAGGISTICI**

### *1 Generalità*

Nella presente relazione vengono analizzati i vincoli urbanistici, ambientali e territoriali in relazione ai principali strumenti di pianificazione e di programmazione che interessano l'area di inserimento e della costruzione della centrale turbogas da 800MW della West Energy Spa.

Nel seguito sono elencati gli strumenti che vengono esaminati, siano essi vigenti o ancora allo stadio di adozione, e sono verificati, caso per caso, i rapporti di coerenza del progetto con le indicazioni e le prescrizioni degli stessi.

### *2 Ubicazione dell'area d'intervento*

Il sito di intervento è localizzato nel Veneto meridionale (fig. 1), all'interno del territorio del Comune di Loreo in prossimità del confine orientale con il Comune di Rosolina, ricadenti entrambi nella Provincia di Rovigo.

Più nel dettaglio l'area di inserimento fa parte di una zona industriale di Loreo, interessato da una precedente attività industriale siderurgica

La posizione è strategica dal punto di vista logistico: infatti l'area è prossima alla linea F.S. Rovigo-Chioggia, è direttamente limitrofa all'idrovia del sistema Canalbianco – Po di Levante ed è servita dalla S.P. n.45 Loreo – Rosolina.

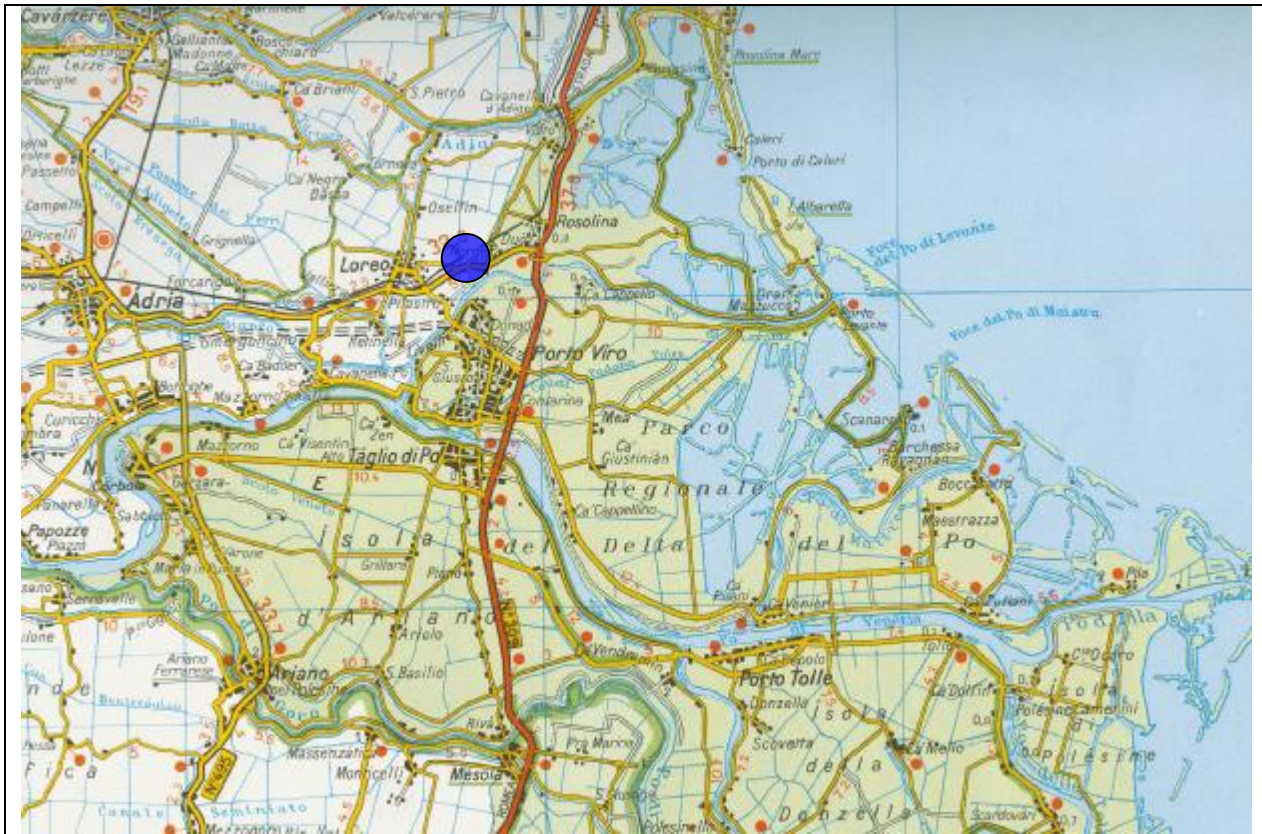


Figura 1 Carta geografica del Basso Polesine (Il cerchio azzurro indica l'area d'intervento)



Figura 2 Confini amministrativi dell'area di inserimento



Figura 3 Veduta aerea della zona (1999)

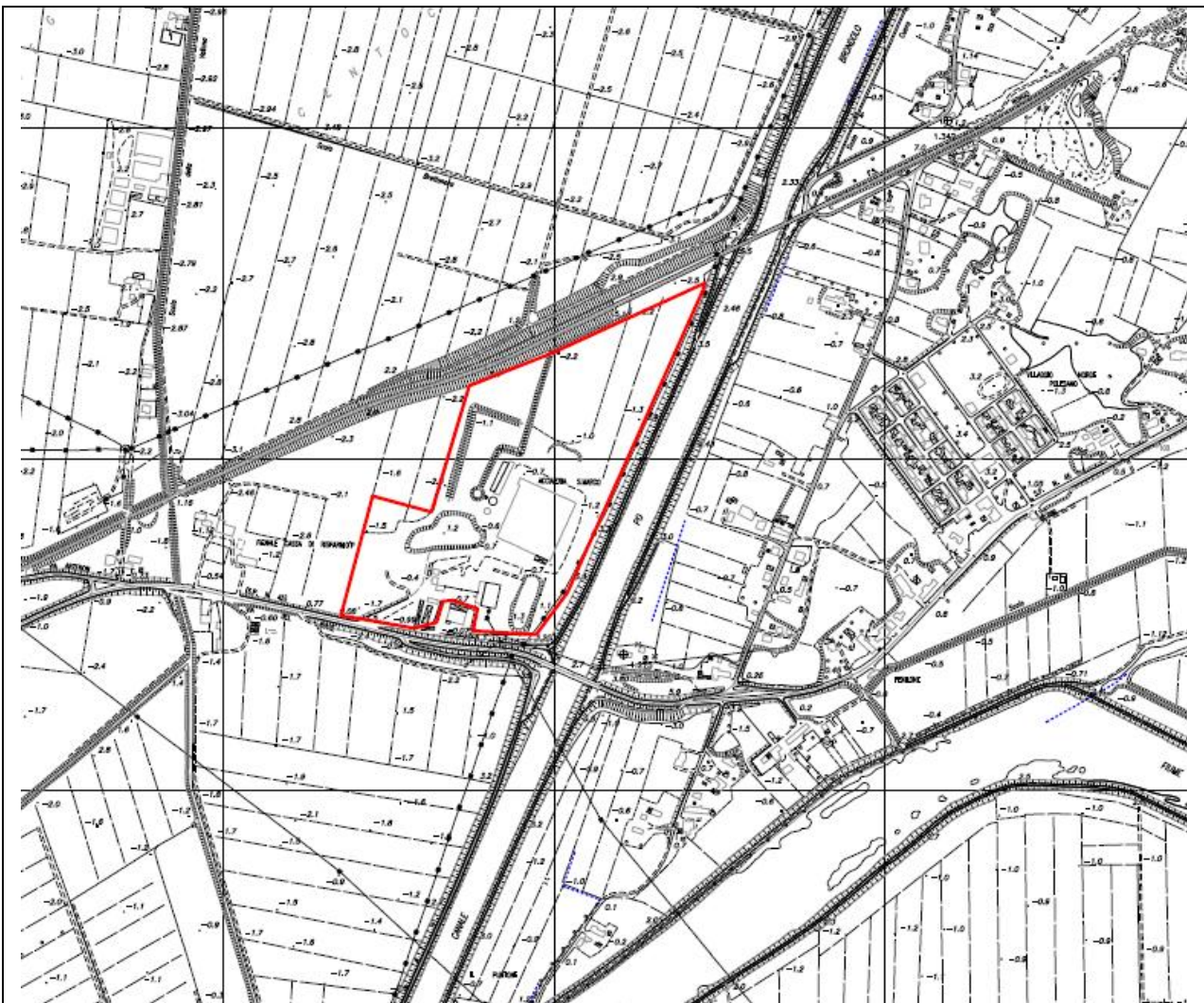


Figura 4 Estratto di CTR

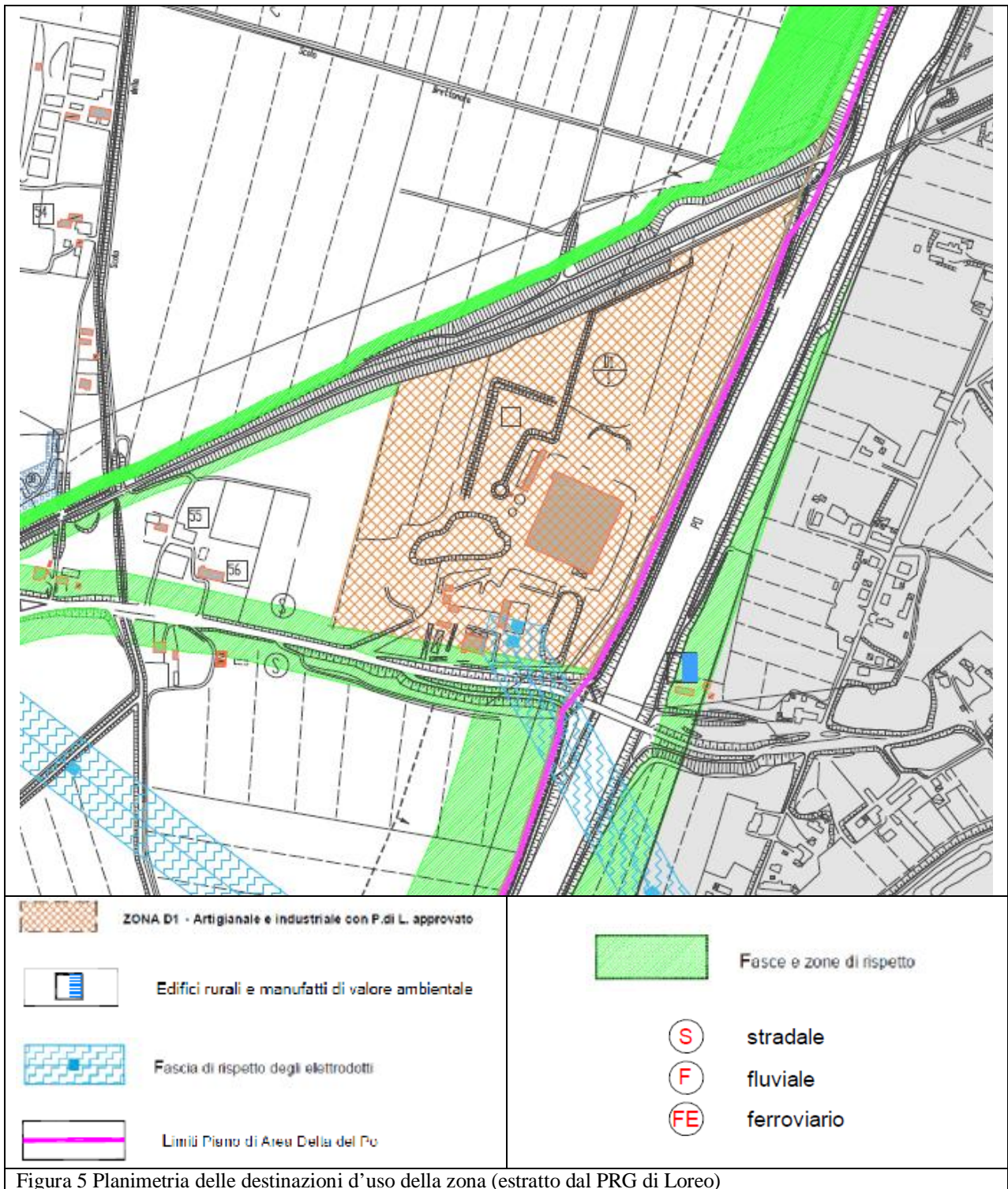




Figura 6 – Estratto catastale di mappa Foglio 32 Mappale 86

L'insediamento è iscritto al Catasto Fabbricati al Fg.32 Mapp.86, Censuario di Loreo.

### **3      *Strumenti di Pianificazione***

Saranno analizzati nell'ambito del presente lavoro gli strumenti pianificatori e programmatici territoriali

#### ***Articolazione della pianificazione territoriale e urbanistica.***

Attualmente le linee guida della pianificazione territoriale e urbanistica della Regione Veneto sono tracciate dalla Legge Regionale n° 11 del 23/04/2004 “*Norme per il governo del territorio*” che ha sostituito gran parte della precedente versione normativa rappresentata dalla legge regionale 27 giugno 1985, n. 61 “*Norme per l’assetto e l’uso del territorio*”, successivamente modificata dalla legge regionale 1° settembre 1993, n. 47 “*Disposizioni in materia di urbanistica e disciplina del Comitato tecnico regionale*”.

Le scelte per l’assetto del territorio avvengono in armonia con la programmazione nazionale e regionale e con la partecipazione degli enti, delle organizzazioni sociali e dei cittadini.

I soggetti della pianificazione sono: la Regione, le Province e i Comuni, singoli o riuniti in consorzio. La pianificazione urbanistica si attua quindi a due livelli:

1) Regionale e Provinciale, attraverso:

- il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), i piani di settore e i piani di area di livello regionale;
- il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP, ex PTP), relativo al territorio di ogni Provincia o anche parte di esso e i piani di settore di livello provinciale.

2) Comunale o intercomunale, attraverso:

- il Piano di Assetto del Territorio comunale (PAT) e il Piano degli Interventi comunali (PI) che costituiscono il piano regolatore comunale o Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (PATI);
- i piani urbanistici attuativi.

I livelli di pianificazione sono fra loro coordinati in modo che ogni livello costituisca, mediante i contenuti esclusivi di ciascun piano, il quadro obbligatorio di riferimento per quelli di riferimento inferiore.

### 3.2 *Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) in vigore*

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento attualmente in vigore è stato approvato nel 1992. Redatto sulla base del Programma Regionale di Sviluppo, il P.T.R.C. è gerarchicamente sovraordinato a tutti gli altri piani settoriali o particolari; i suoi contenuti, indicati nel Titolo II “*Strumenti della pianificazione*” all'art.5, consistono in:

- zonizzazione territoriale con funzione prevalente di conservazione e tutela delle risorse del territorio e dell'ambiente;
- individuazione delle articolazioni spaziali dei piani provinciali e delle loro eventuali interconnessioni;
- definizione delle direttive per i piani regionali di settore e di area di livello regionale e per gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica di livello subordinato;
- determinazione di prescrizioni e vincoli direttamente prevalenti nei confronti dei piani regionali di settore e degli strumenti urbanistici di livello inferiore.

Le proposte formulate dal PTRC in relazione al “*fattore ambiente*” sono strutturate in quattro sottosistemi principali:

- “*sistema dell'ambiente*”, costituito dall'insieme delle aree soggette a più rigida tutela del territorio regionale, comprendente le aree e i beni sottoposti a diversi gradi di protezione con i relativi provvedimenti di incentivazione e sviluppo;
- “*sistema insediativo*”, che affronta le questioni relative all'assetto urbanistico, ai servizi (generali e alla persona) e alle politiche della casa;
- “*sistema produttivo*”, che regola l'espansione degli insediamenti produttivi, la riorganizzazione di quelli esistenti, ma tratta anche i problemi dei settori terziario e turistico fornendo linee e indirizzi per il loro sviluppo;
- “*sistema delle relazioni*”, nel quale trovano coerenza i diversi programmi e deliberazioni nazionali e regionali relativi alle reti di comunicazione.

Il “*sistema dell'ambiente*” viene organizzato sia attraverso interventi specifici di tutela collegati ad indirizzi di utilizzo delle risorse, sia verificandone il rispetto della logica storico-culturale da parte dell'organizzazione insediativa. L'obiettivo è il conseguimento di un equilibrio ambientale che comporta la destinazione “*sociale*” oltre che “*produttiva*” delle risorse territoriali mediante:

- la conservazione del suolo e la sicurezza degli insediamenti attraverso la prevenzione del dissesto idrogeologico e la ricostruzione degli ambiti degradati;



- il controllo dell'inquinamento delle risorse primarie (aria, acqua, suolo);
- la tutela e la conservazione degli ambienti naturali e la valorizzazione dei beni storico-culturali;
- la valorizzazione delle aree agricole viste anche nel loro ruolo di equilibrio e protezione dell'ambiente.

Il “*sistema dell'ambiente*” comporta l'interazione di tutti i livelli pianificatori della struttura regionale e locale: piani regionali di settore e di area, piani zonali agricoli, piani di bonifica, piani ambientali dei parchi, piani di bacino, piani urbanistici provinciali e piani regolatori generali comunali.

Questa interazione viene favorita dai piani generali come il PRS e il PTRC, che hanno appunto il compito di confrontare e integrare i suddetti strumenti di pianificazione precisandone limiti di competenza.

### **3.3 Verso il nuovo P.T.R.C.**

In seguito all'entrata in vigore della nuova legge urbanistica (legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 “*Norme per il governo del territorio*”), la Regione Veneto ha intrapreso un percorso volto all'approvazione del nuovo P.T.R.C. In passi già compiuti dalla Regione in questo senso sono stati:

- la redazione nel 2004 del Documento Programmatico Preliminare per le consultazioni;
- la pubblicazione nel 2005 del volume “*Questioni e lineamenti di progetto*” che evidenzia le linee essenziali di progetto per il futuro P.T.R.C.;
- l'adozione nel 2007 del “*Documento preliminare al P.T.R.C.*” assieme alla relazione ambientale prevista dalla procedura di V.A.S.;
- l'adozione del nuovo P.T.R.C. con DGRV n. 372 del 17/2/2009

La riforma urbanistica accresce il ruolo dei Comuni e delle Province nella progettazione dell'assetto territoriale e precisa anche l'essenziale funzione di supporto che la Regione deve fornire agli Enti locali attraverso una migliore definizione del PTRC e l'istituzione di un Osservatorio Territoriale.

Di rilievo, in particolare, la proposta di sottoporre a Valutazione Ambientale Strategica (VAS) gli strumenti urbanistici attraverso la promozione di uno sviluppo sostenibile e durevole del territorio; in tale prospettiva la valenza paesaggistica del PTRC consente di riguardare il piano “*territoriale regionale*” come uno strumento innovativo, nel metodo e nei contenuti.

### **3.4 Rapporto del progetto con il P.T.R.C. vigente**

Si riportano di seguito i punti ritenuti più importanti ai fini della valutazione di impatto ambientale e definiti dal P.T.R.C. quali parametri per la classificazione di “*zone ad alto rischio ecologico*”:

- a) le zone soggette a vincolo e rischio idrogeologico;
- b) le aree costiere soggette ad erosione;
- c) le aree di pianura a scolo meccanico e quelle nelle quali sono documentati fenomeni di esondazione;
- d) le aree soggette a rischio sismico;
- e) la fascia di alimentazione diretta delle falde artesiane destinate ad usi idropotabili, secondo le indicazioni del P.R.R.A.;
- f) le aree indiziate della presenza di risorse idrotermali.

Sono definite invece “*zone ad alta sensibilità ambientale*”:

- a) gli ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici di livello regionale;
- b) gli ambiti di interesse faunistico;
- c) le aree indiziate dalla presenza di monumenti naturali, botanici e geologici;
- d) gli ambiti caratterizzati da buona integrità del territorio agricolo;
- e) gli ambiti di alta collina e montagna;
- f) gli ambiti di interesse storico culturale, connotati dalla presenza di centri storici, monumenti isolati, ambiti di interesse archeologico, aree interessate dalla centuriazione romana, manufatti difensivi e siti fortificati, documenti della civiltà industriale, itinerari storici e ambientali;
- g) parchi e riserve naturali.

Altro aspetto significativo del P.T.R.C. è quello di avere assunto valenza paesistica in base a L.R. 9/1986 e di avere identificato delle aree di particolare interesse naturalistico ed ambientale, da approfondire con specifici Piani di Area.

Anche se il P.T.R.C. attualmente vigente, approvato nel 1992, ha ormai portato a termine la sua funzione pianificatoria e previsionale, si riporta di seguito l’esame delle Tavole 1-8 allegate al P.T.R.C., applicato all’area in cui è inserita la centrale turbogas West Energy Spa, riassumendolo nella Tabella 2.1 seguente:

Tav.	Titolo	Vincoli ricadenti sull'area d'intervento
1	Difesa del suolo e degli insediamenti	<p>Area a scolo meccanico ed area esondata per alluvione nel 1951.  <i>Art.10 N.d.A. - Nelle zone esondabili, i Piani Territoriali Provinciali e gli Strumenti urbanistici debbono indicare, nella localizzazione dei nuovi insediamenti residenziali, produttivi o di servizio, misure di prevenzione previa individuazione sia dei siti più esposti ad esondazione sia di quelli che presentano i migliori requisiti di sicurezza.</i>  <i>A tal fine debbono essere tenute presenti le indicazioni fornite dai Piani Generali di Bonifica e di Tutela del Territorio Rurale e deve essere acquisito il parere obbligatorio dei Consorzi di Bonifica; deve pure essere acquisito, ove la fattispecie lo imponga, il parere del Magistrato alle Acque di Venezia e del Magistrato per il Po nonché degli altri uffici competenti ai sensi della L. 18.5.1989 n. 183.</i></p>
2	Ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici di livello regionale	Nessuno
3	Integrità del territorio agricolo	<p><i>Ambito con buona integrità del territorio agricolo.</i>  <i>Art. 23 N.d.A - Per gli "ambiti con buona integrità del territorio agricolo", gli strumenti subordinati provvedono, sulla scorta di studi predisposti a tal fine, ad evitare gli interventi che comportino una alterazione irreversibile dei suoli agricoli.</i></p>
4	Sistema insediativo ed infrastrutturale storico ed archeologico	Nessuno
5	Ambiti per istituzione di parchi e riserve regionali naturali ed archeologici ed aree di massima tutela paesaggistica	Nessuno
6	Schema della viabilità primaria – Itinerari regionali ed interregionali	Nessuno
7	Sistema insediativo	Nessuno
8	Articolazione del piano	Nessuno

Tabella 1 - P.T.R.C.: riassunto dei vincoli ricadenti nell'area.

Si riportano di seguito alcuni estratti delle Tavole del P.T.R.C. vigente

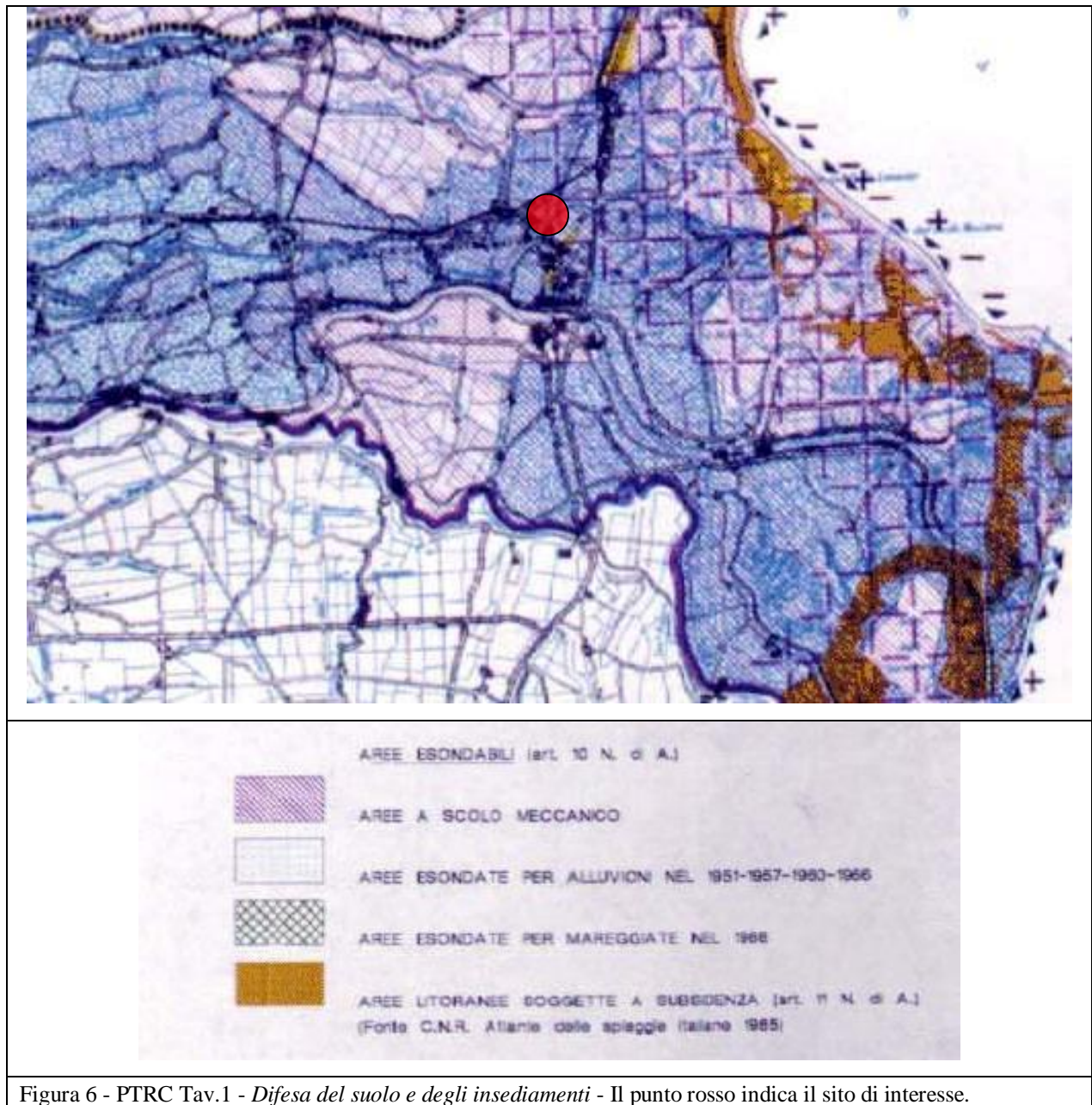


Figura 6 - PTRC Tav.1 - Difesa del suolo e degli insediamenti - Il punto rosso indica il sito di interesse.

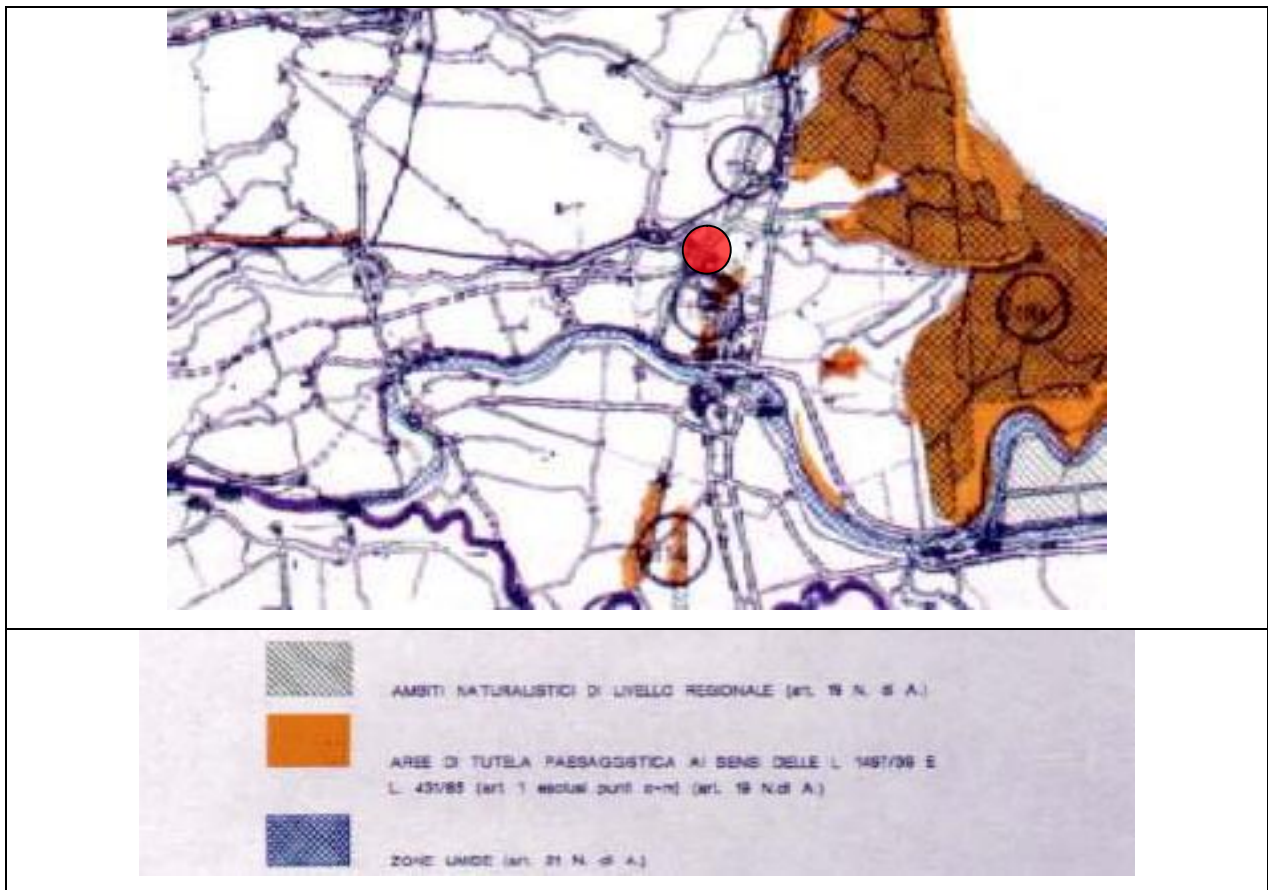
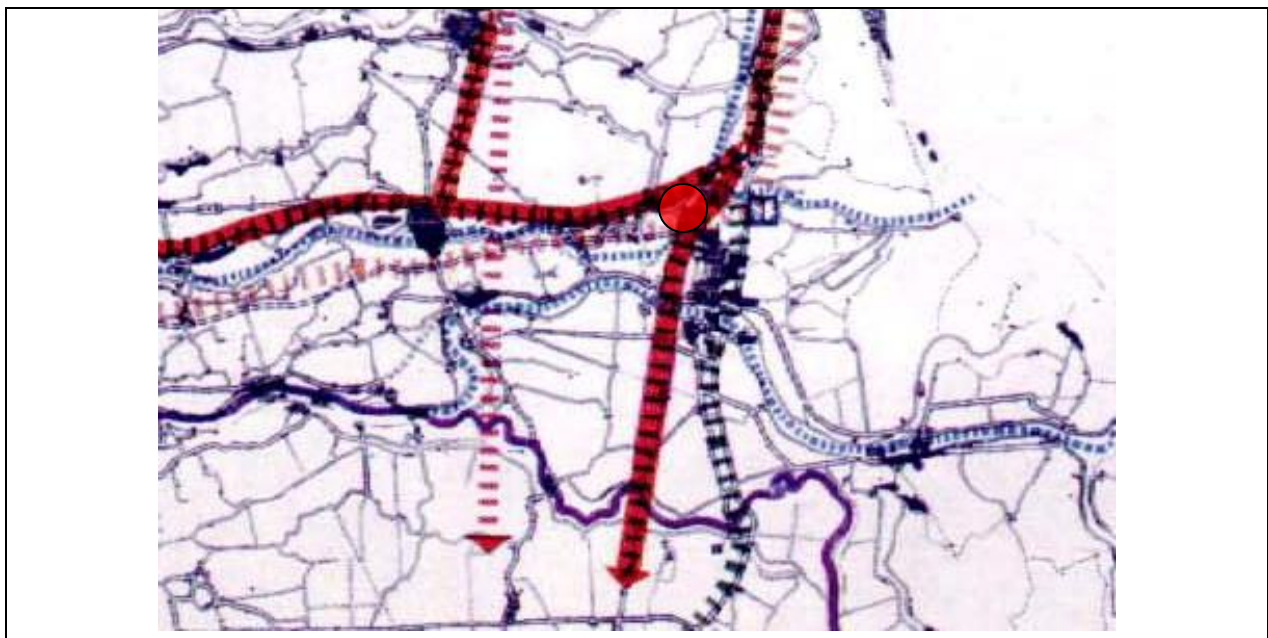


Figura 7 - PTRC Tav.2 – *Ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici di livello regionale.*



La zona industriale in cui è inserito l'impianto della West Energy Spa risulta ben servita da infrastrutture, quali la linea ferroviaria Rovigo-Chioggia, la Strada Provinciale n.45 Loreo-Rosolina e l'idrovia del sistema Po di Levante – Canalbianco – Po di Brondolo.

E' ancora in fase progettuale invece il prolungamento della Transpolesana (Nogara-Mare).

Figura 8 - PTRC Tav.6 – *Schema della viabilità primaria – Itinerari regionali ed interregionali .*

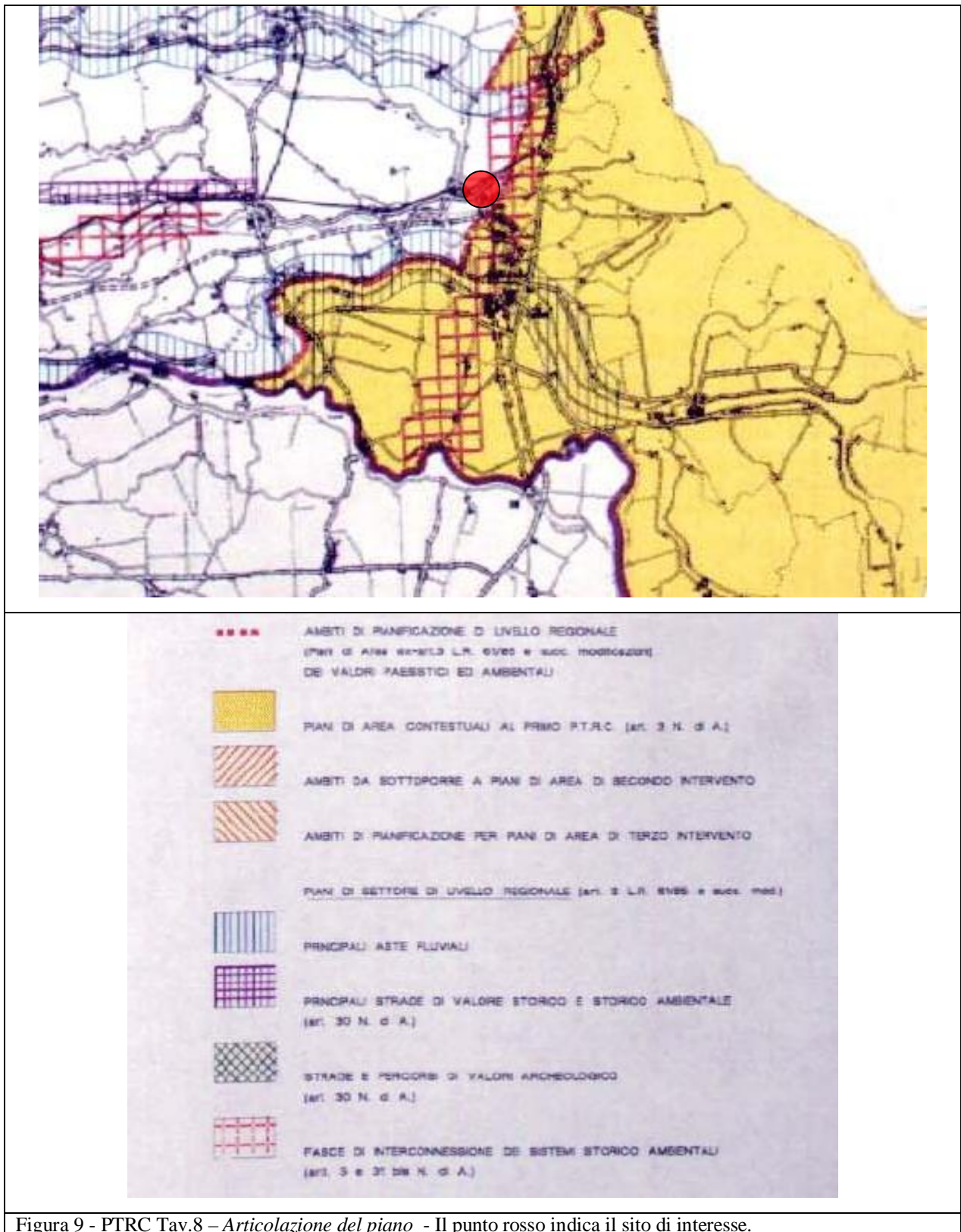


Figura 9 - PTRC Tav.8 – *Articolazione del piano* - Il punto rosso indica il sito di interesse.

### 3.5 *Rapporto del progetto con il P.T.R.Cin adozione*

La seguente Tabella 2 riassume i vincoli e le osservazioni ricavate dalla lettura della cartografia allegata al nuovo P.T.R.C. in adozione, riferita alla zona di inserimento della centrale turbogas in esame. Successivamente sono riportati gli estratti di alcune tavole del nuovo P.T.R.C. ritenuti utili per la presente relazione.

<b>Tav.</b>	<b>Titolo</b>	<b>Vincoli e osservazioni ricadenti sull'area d'intervento</b>
01a	Uso del suolo - terra	<i>La zona è descritta come area agropolitana posta sotto il livello del mare</i>
01b	Uso del suolo - acque	<i>Nessuna indicazione di rilievo</i>
02	Biodiversità	<i>La centrale West Energy è inserita in un contesto agricolo a grado di diversità medio basso</i>
03	Energia	<i>Il sito in cui è inserita la centrale turbogas della West Energy Spa è strategico dal punto di vista energetico: la centrale di trasformazione Terna di Colafonda (Cavanella Po', Adria) è a pochi chilometri verso Est, inoltre la zona è servita da gasdotti della rete regionale. Il nuovo gasdotto allacciato al rigassificatore di Porto Levante transita a poche centinaia di metri dal sito.</i>
04	Mobilità	<i>Nessuna indicazione di rilievo</i>
05a	Sviluppo economico produttivo	<i>La centrale West Energy è posta ai margini dell'ambito di pianificazione coordinata Porto Viro - Rosolina</i>
05b	Sviluppo ricettivo turistico	<i>Nessuna indicazione di rilievo</i>
06	Crescita sociale	<i>Nessuna indicazione di rilievo</i>
07	Montagna	<i>Nessuna indicazione di rilievo</i>
08	Città	<i>Nessuna indicazione di rilievo</i>
09 37/38	Sistema del territorio rurale e della rete ecologica – Polesine orientale	<i>Il territorio regionale si articola in trentanove ambiti di paesaggio, identificati e perimetrati in base ai caratteri strutturali, naturali e culturali, del territorio. I perimetri degli ambiti di paesaggio individuati dal PTRC hanno valore indicativo e non costituiscono vincolo per la successiva pianificazione di dettaglio (art. 71 NTA) All'interno di questo territorio il nuovo PTRC individua l'ambito paesaggistico n.37 denominato "Bonifiche del Polesine orientale" e il n.38 "Corridoio dunale sulla Romea". La centrale turbogas appartiene a quest'ultimo, anche se è adiacente al perimetro coincidente con la S.P. Loreo – Rosolina.</i>

Tabella 2 – Nuovo P.T.R.C. in adozione: riassunto dei vincoli e delle osservazioni ricadenti nell'area.

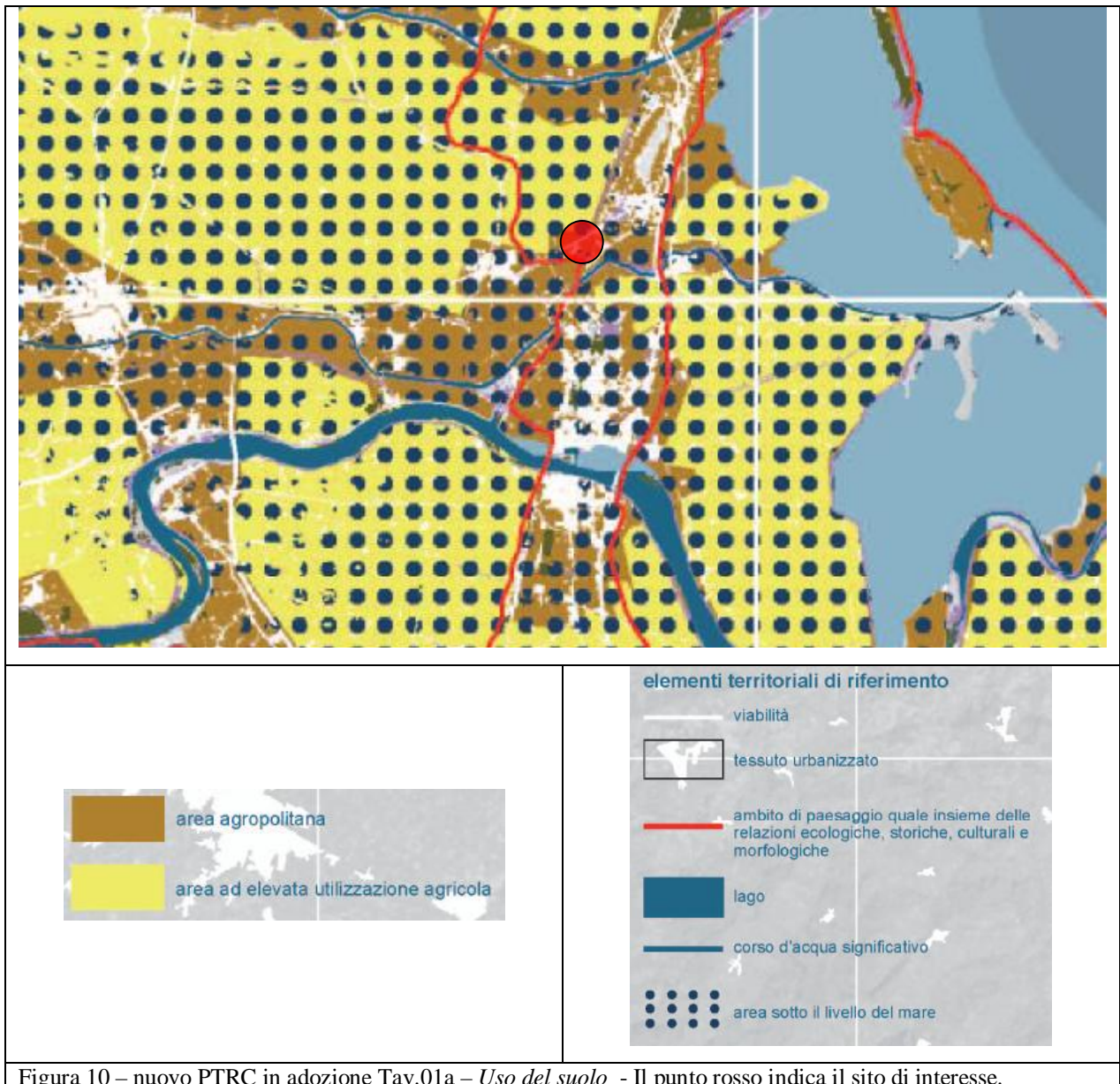


Figura 10 – nuovo PTRC in adozione Tav.01a – *Uso del suolo* - Il punto rosso indica il sito di interesse.



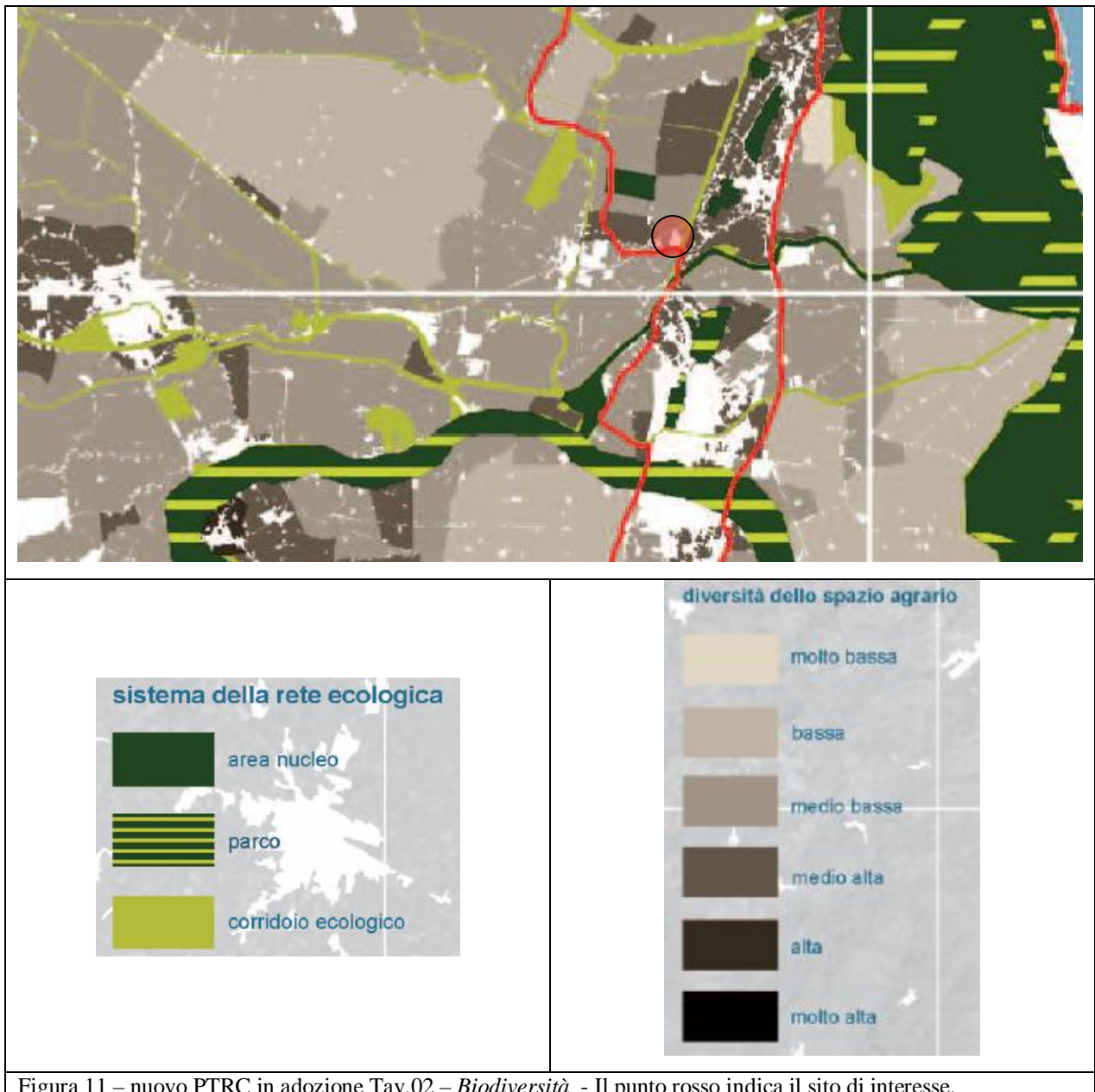


Figura 11 – nuovo PTRC in adozione Tav.02 – *Biodiversità* - Il punto rosso indica il sito di interesse.

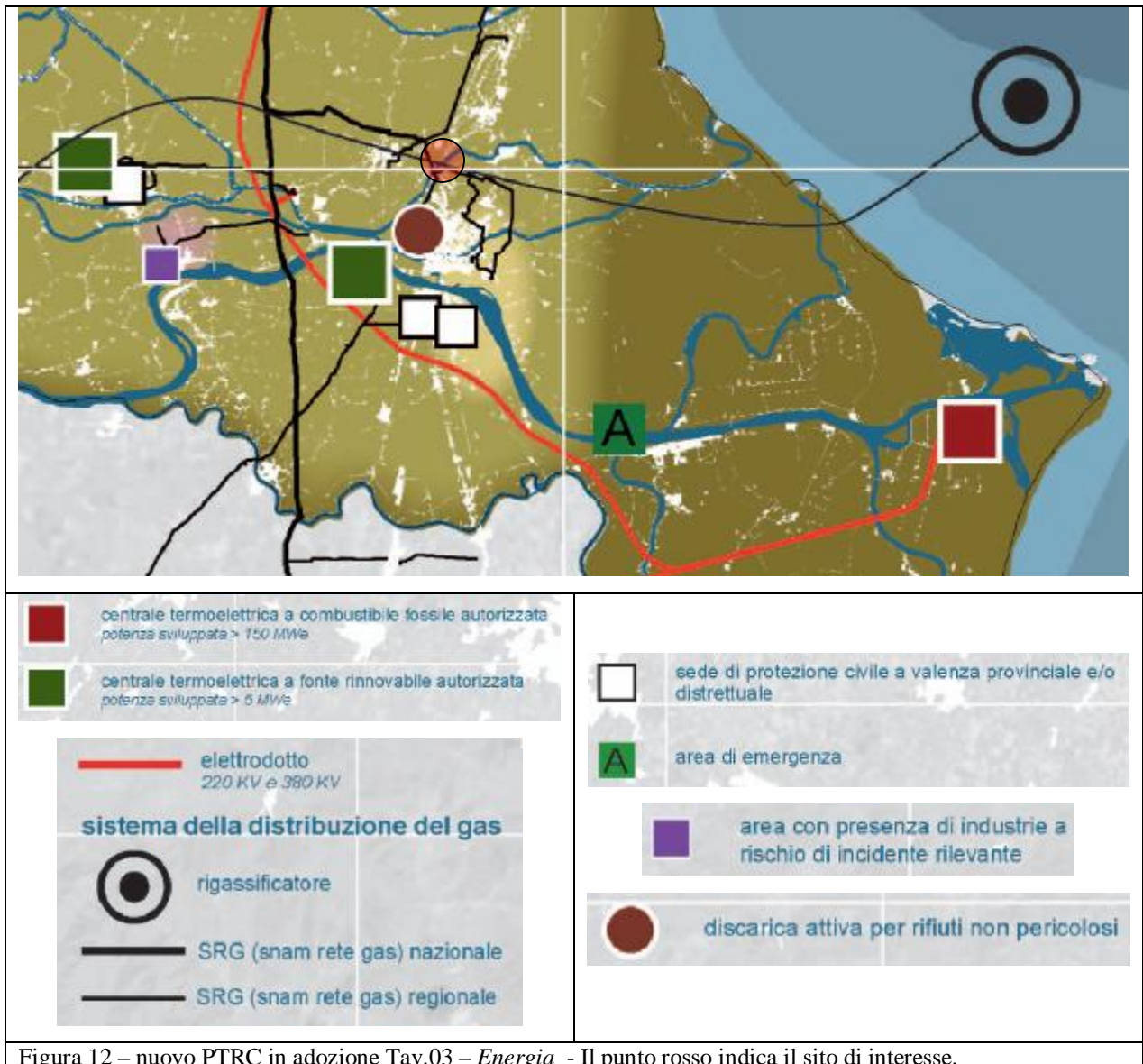


Figura 12 – nuovo PTRC in adozione Tav.03 – Energia - Il punto rosso indica il sito di interesse.

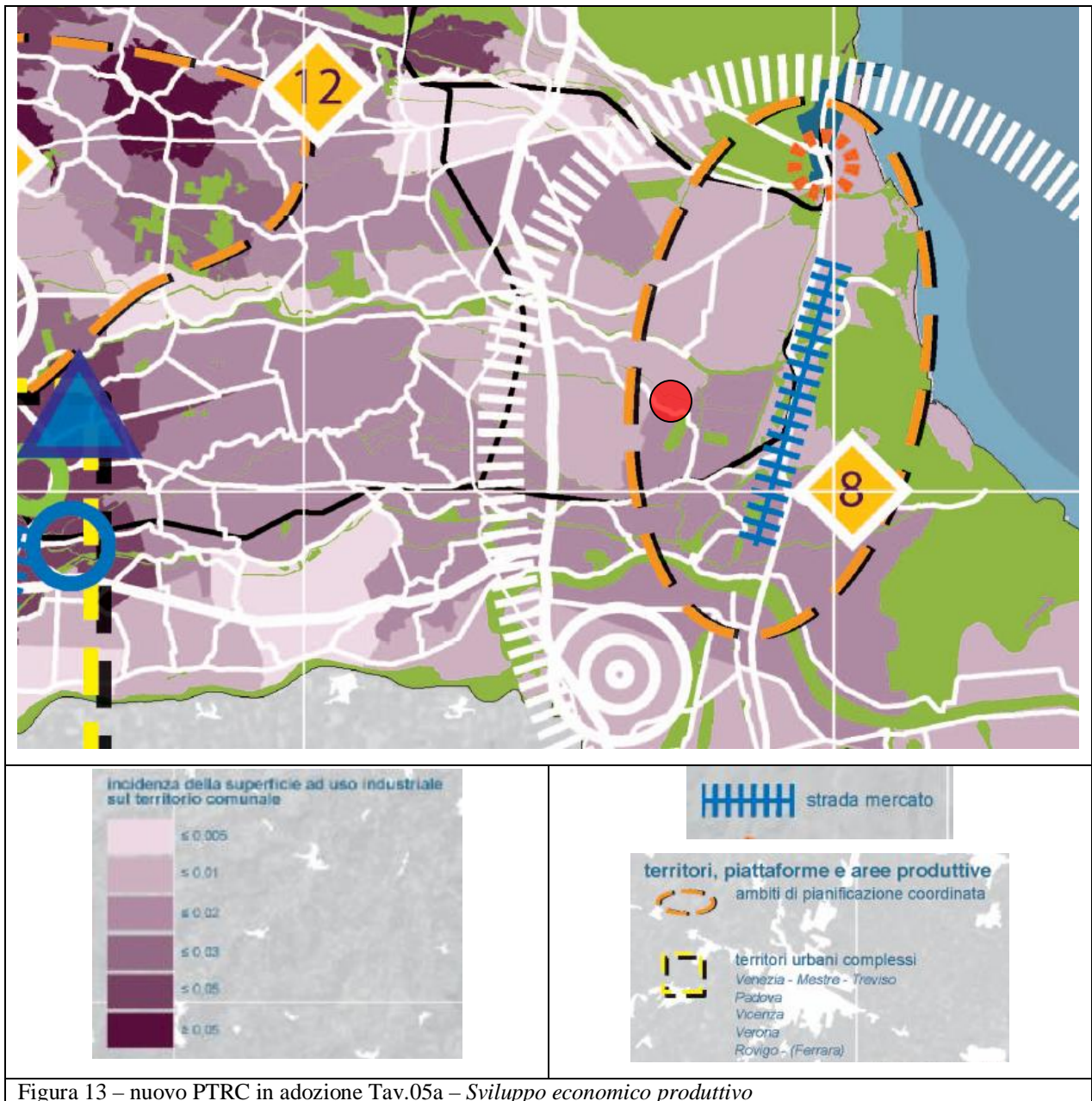
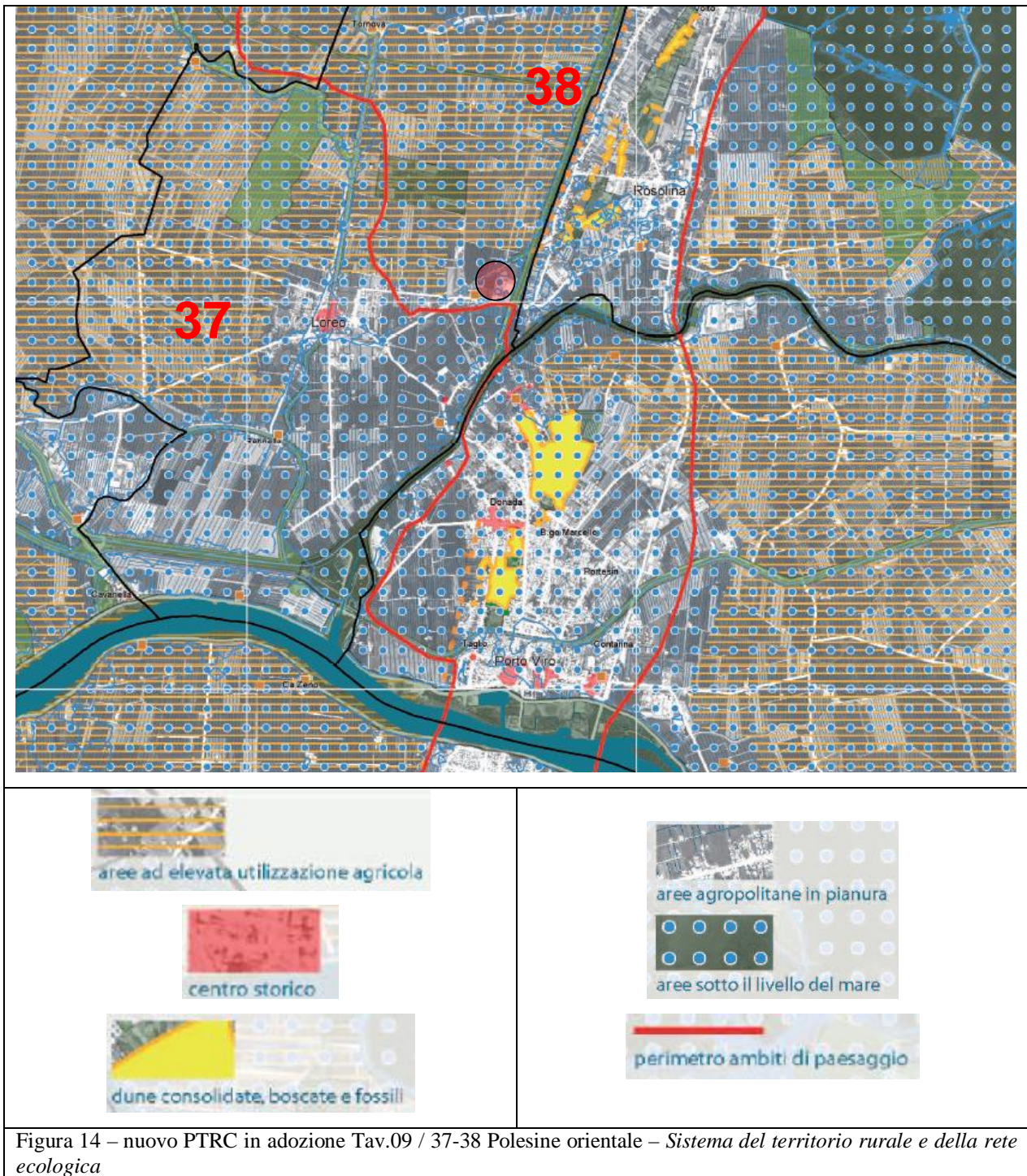


Figura 13 – nuovo PTRC in adozione Tav.05a – Sviluppo economico produttivo



#### **4 Il Piano d'area del Delta del Po.**

Con riferimento alla fig. 7 il P.T.R.C. vigente indica il Delta del Po come area di tutela paesaggistica e come tale soggetta ad apposito Piano di Area con specifica considerazione dei valori paesistico-ambientali ai sensi della legge regionale 11 marzo 1986, n.9.

Il Piano di Area del Delta del Po è stato approvato con provvedimento del Consiglio Regionale n. 1000 del 5 ottobre 1994 e comprende i territori comunali di Rosolina, Porto Viro, Taglio di Po, Porto Tolle, Corbola, Ariano nel Polesine e parte dei territori comunali di Loreo e Papozze; esso stabilisce le direttive, le prescrizioni e i vincoli per la salvaguardia del paesaggio e la fruizione del patrimonio esistente, nonché le direttive volte all'incentivo delle attività economiche.

Il Piano va ad individuare chiaramente le cosiddette “*aree invariante*” o di rigida tutela (dune fossili, bosco planiziale, etc.), ma va anche alla ricerca di soluzioni di sviluppo che siano compatibili con l'ambiente. Di fatto il Piano di Area, pur essendo indirizzato prevalentemente a finalità di tutela, comprende norme e direttive volte:

- all'utilizzo economico delle potenzialità esistenti, siano esse naturalistiche, ambientali o umane;
- agli incentivi alle attività produttive;
- alla fruizione del patrimonio esistente, come fattore promozionale di attività compatibili.

Sostanzialmente vengono confermate le principali scelte di carattere regionale sul sistema produttivo e infrastrutturale e per quanto riguarda l'agricoltura, esso prevede la possibilità d'insediamento di varie attività integrative per il miglioramento della vita degli agricoltori.

In aggiunta, con la legge regionale 8 settembre 1997, n. 37, è stato ufficialmente istituito il Parco Regionale Veneto del Delta del Po affidando la gestione all'Ente Parco Delta del Po. La legge 36/97, redatta nel pieno rispetto degli accordi e delle convenzioni internazionali inerenti la gestione delle zone umide, in particolare del MedWet, programma comunitario per la protezione delle zone umide del Mediterraneo, mette in luce un aspetto del Delta che ha sempre avuto un grande peso nella sua storia: l'interazione tra uomo e ambiente. I “*valori naturali, ambientali, storici e culturali presenti nell'area del Delta del Po*” vengono infatti definiti “*risorse atte a supportare lo sviluppo economico, sociale e culturale delle Comunità locali insistenti in tali territori*”.

I contenuti del Piano d'Area sono raggruppati per sistemi:

- sistema ambientale lagunare e litoraneo;
- sistema paesaggistico ambientale;
- sistema dei beni storico – culturali;
- sistema della valorizzazione turistica;
- sistema del corridoio afferente la strada statale n.309 Romea;
- sistema insediativo e produttivo;
- unità del paesaggio agrario.

Il Piano d'Area ha valenza paesaggistica, secondo quanto disposto dalle leggi n.1497 del 29-06-1939 e n.431 del 08-08-1985.

Per lo Studio in questione viene esaminata la Tavola n.1 del Piano “Sistemi ed ambiti di progetto” in scala 1:50.000 (figura 15 seguente).



**Il sito in esame non ricade nella perimetrazione del Piano d'Area del Delta del Po, di conseguenza non è soggetto ad alcun vincolo derivante dal Piano stesso.**

Figura 15 – Piano d'Area del Delta del Po, Tav.1 - Il punto rosso indica il sito di interesse.

## 5 *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Rovigo*

La Legge Regionale n.61/85, oggi in gran parte abrogata e sostituita dalla L.R. 11/2004 e modificata soprattutto dalle LL. RR. 11 marzo 1986, n. 9 e 1° settembre 1993, n.47, individuava nella Provincia l'ente intermedio per la pianificazione del territorio, prevedendo che oltre a svolgere funzioni di controllo sulla pianificazione comunale, essa dovesse dotarsi di un proprio documento di programmazione (art.3 L.R. 61/85).

Allo scopo, la Provincia di Rovigo iniziò nel 1991 i lavori per la redazione del Piano Territoriale Provinciale (P.T.P.), che portarono all'adozione del progetto preliminare, tappa procedurale obbligatoria per le Province prima dell'adozione del progetto definitivo del Piano medesimo.

Il progetto preliminare del P.T.P. della Provincia di Rovigo è stato formalmente adottato dal Consiglio Provinciale il 25 giugno 1997, ma ad esso non ha fatto seguito il progetto definitivo. Il processo pianificatorio, infatti, è successivamente entrato in fase di stallo ed ivi è rimasto per molti anni, sino all'emanazione della L.R. 11/2004, nel cui ambito i vigenti Piani territoriali si sarebbero dovuti rielaborare assumendo la denominazione di Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.).

Il risultato della rielaborazione del vecchio P.T.P. è il nuovo Documento Preliminare al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.), approvato con DGP n.60/2007 e con DGP n.198/2007.

Il Consiglio Provinciale ha poi adottato formalmente il nuovo P.T.C.P. con DCP n. 18 del 21/4/2009.

Figlio di una legge cosiddetta di "*seconda generazione*", scritta in una "*dimensione ambientale*", il nuovo P.T.C.P. è pervaso da una ricorrente e forte impronta ambientale, che rappresenta un elemento nuovo rispetto alla L.R. n. 61/1985 e che si riassume nel concetto di "sviluppo sostenibile". La salvaguardia delle peculiarità ambientali e paesaggistiche concertata con lo sviluppo socio-economico del territorio sembrerebbe essere il filo conduttore su cui è stata imperniata la programmazione prevista dal P.T.C.P., superando di fatto la visione statica del territorio inteso come mera applicazione di standard urbanistici e organizzazione di destinazioni d'uso, su cui è stata realizzata la precedente versione del progetto preliminare del P.T.P.

Alla luce di quanto anzidetto, il nuovo P.T.C.P. non ha come riferimento il Piano Regionale vigente (PTRC), come già per il vecchio PTP, ma gli strumenti di programmazione più recenti che la Regione ha iniziato a redigere, sinteticamente ricondotti alle seguenti

tematiche:

1. paesaggio, natura e patrimonio storico-culturale;
2. razionalizzazione e difesa del suolo;
3. infrastrutture e trasporti;

che, a loro volta, si traducono in indirizzi puntuali quali:

- riordino della pianificazione del territorio e della pianificazione dei trasporti;
- riassetto delle localizzazioni insediative ed eliminazione dei fenomeni di diffusione e spontaneità;
- riduzione delle congestioni stradali, aumento dell'accessibilità del territorio e razionalizzazione delle funzioni nei pressi dei nodi infrastrutturali;
- riorganizzazione e riequilibrio territoriale;
- razionalizzazione delle aree produttive;
- recupero delle funzioni commerciali e residenziali dei centri storici e delle aree urbane;
- tutela del territorio agricolo, del paesaggio e dell'ambiente impedendone l'erosione.

Pertanto verranno allo scopo analizzate nel seguito sia alcune cartografie tematiche del progetto preliminare al nuovo P.T.C.P., il quale rimane uno strumento di riferimento utile perché fornisce informazioni relative alla conoscenza del territorio oltre che di carattere ambientale, sia alcune tavole del nuovo P.T.C.P. in fase di adozione, proprio delle tendenze programmatiche sul territorio stesso.



Documento Preliminare del nuovo P.T.C.P

a) Caratteri fisici del territorio.

Per quanto concerne i **caratteri fisici del territorio**, ed in particolare i tratti litologici e geomorfologici del sito la Tavola 4.1.1.a del P.T.C.P. (*I caratteri fisici del territorio*), individua per la zona in esame un'estesa formazione di depositi alluvionali limo-argillosi, intersecata da un cordone di materiale sabbioso, segno della presenza di un paleoalveo.

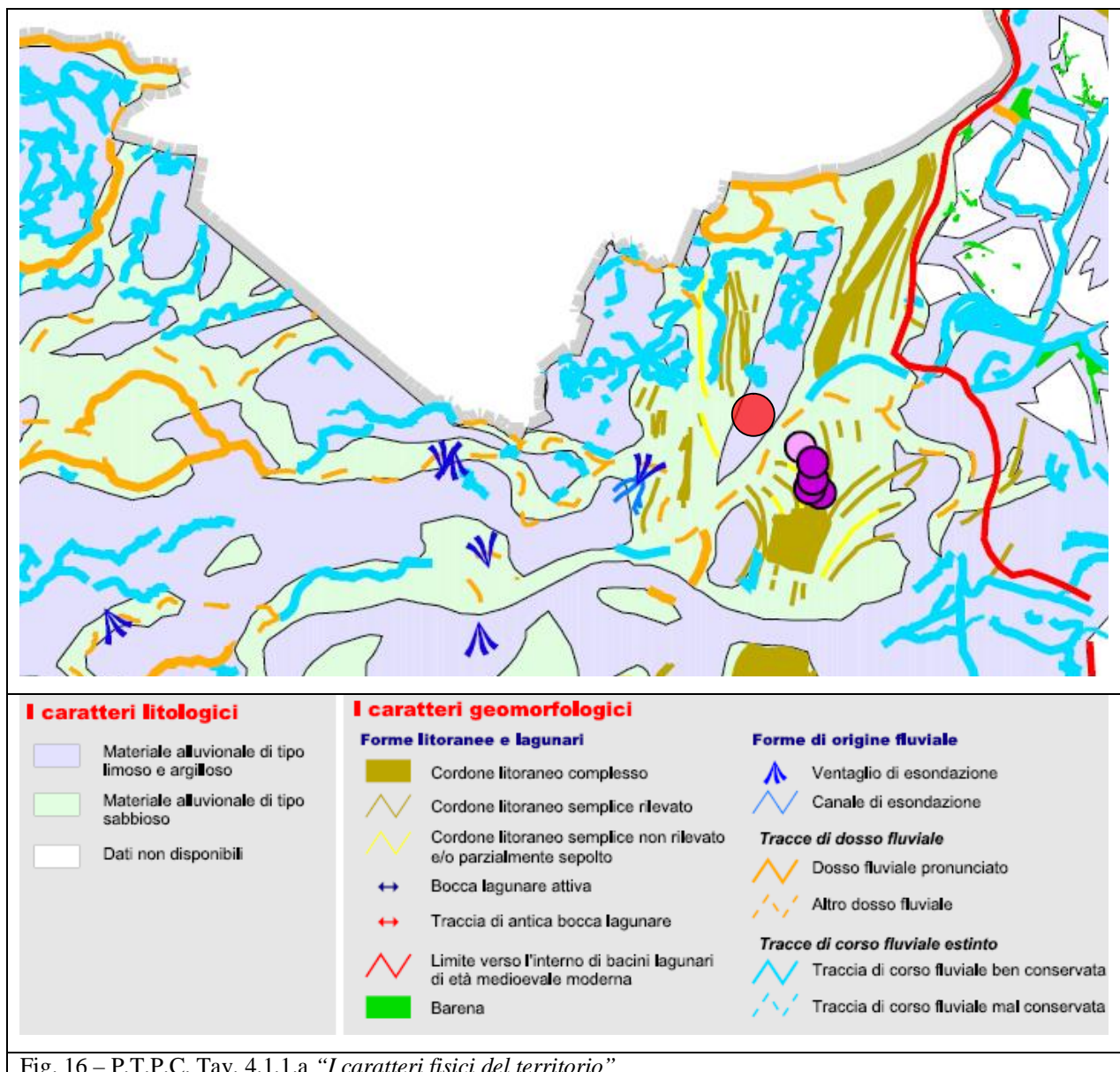


Fig. 16 – P.T.P.C. Tav. 4.1.1.a “I caratteri fisici del territorio”

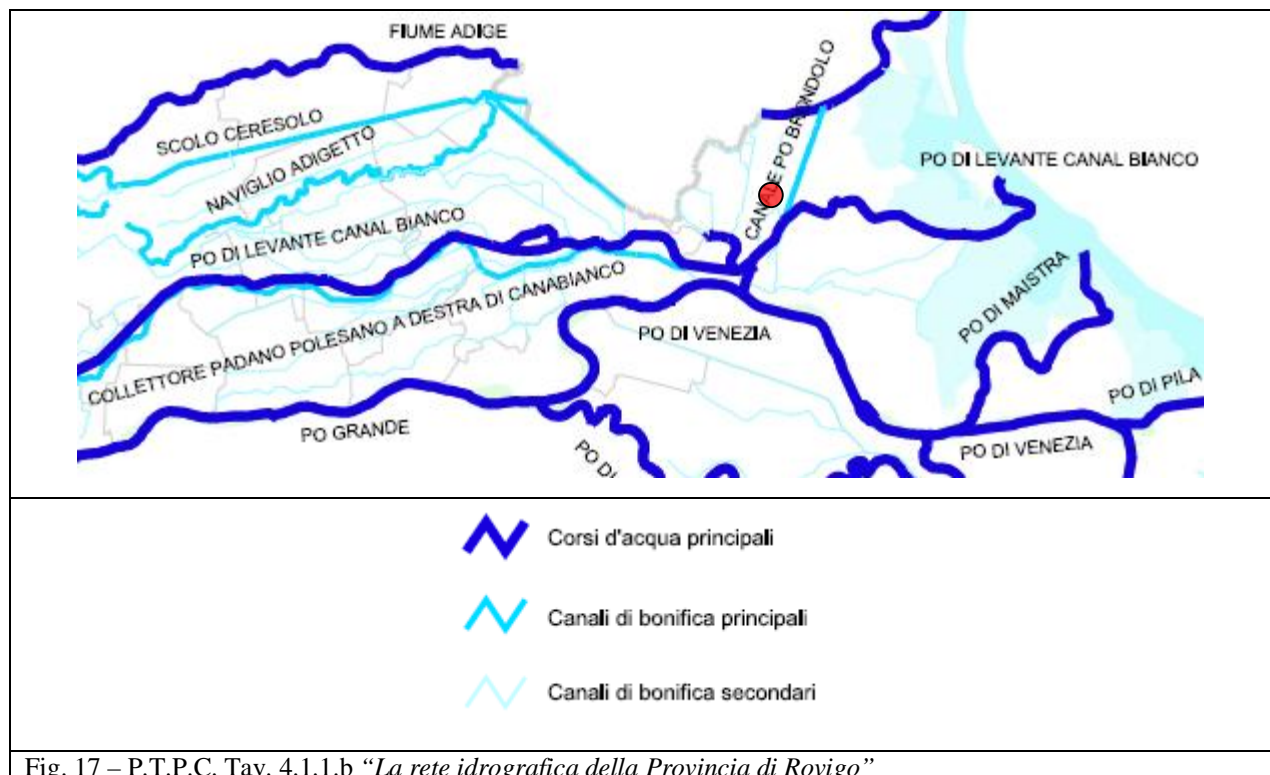
b) Aspetti idrografici.

Gli **aspetti idrografici** sono ampiamente illustrati nelle seguenti Tavole del P.T.C.P. 4.1.1.b *La rete idrografica della provincia di Rovigo*, 4.1.2.b – *Le criticità del sistema idrografico*.

L'area della centrale turbogas West Energy Spa si estende direttamente a ridosso del Canale Po di Brondolo, che ne delimita a Est la propria estensione. Trattasi di un'area a scolo meccanico gestita dal Consorzio di Bonifica Polesine Adige Canalbianco e in cui sono presenti numerosi impianti idrovori.

La stessa cartografia evidenzia alcune zone allagabili, nei Comuni di Loreo, Rosolina e Porto Viro, come riportato nel PAI Fissero-Tartaro-Canalbianco.

**Si evidenzia comunque che la zona della centrale turbogas West Energy Spa non rientra tra le aree allagabili (fig. 18).**



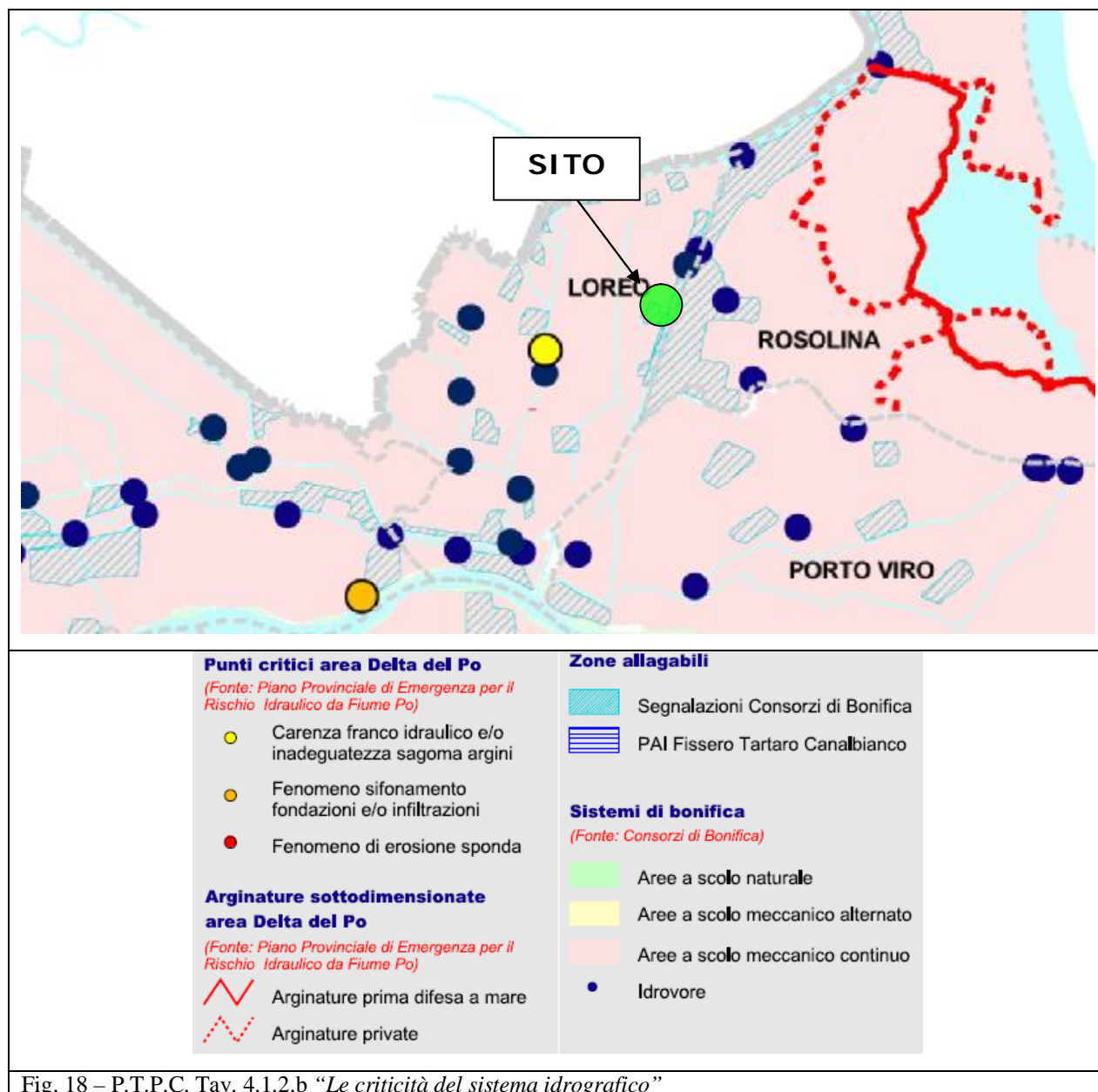


Fig. 18 – P.T.P.C. Tav. 4.1.2.b “Le criticità del sistema idrografico”

c) Qualità biologica delle acque superficiali.

La qualità biologica dei corsi d’acqua che scorrono all’interno dei territori comunali di Adria, Loreo, Rosolina e Porto Viro è piuttosto scadente, anche se la classificazione IBE mostra un lieve miglioramento generale tra gli anni 2001 e 2003 (vedi Tavole del P.T.C.P. 4.1.2.c - *La qualità biologica delle acque superficiali (anno 2001)* e 4.1.2.d - *La qualità biologica delle acque superficiali (anno 2003)*).

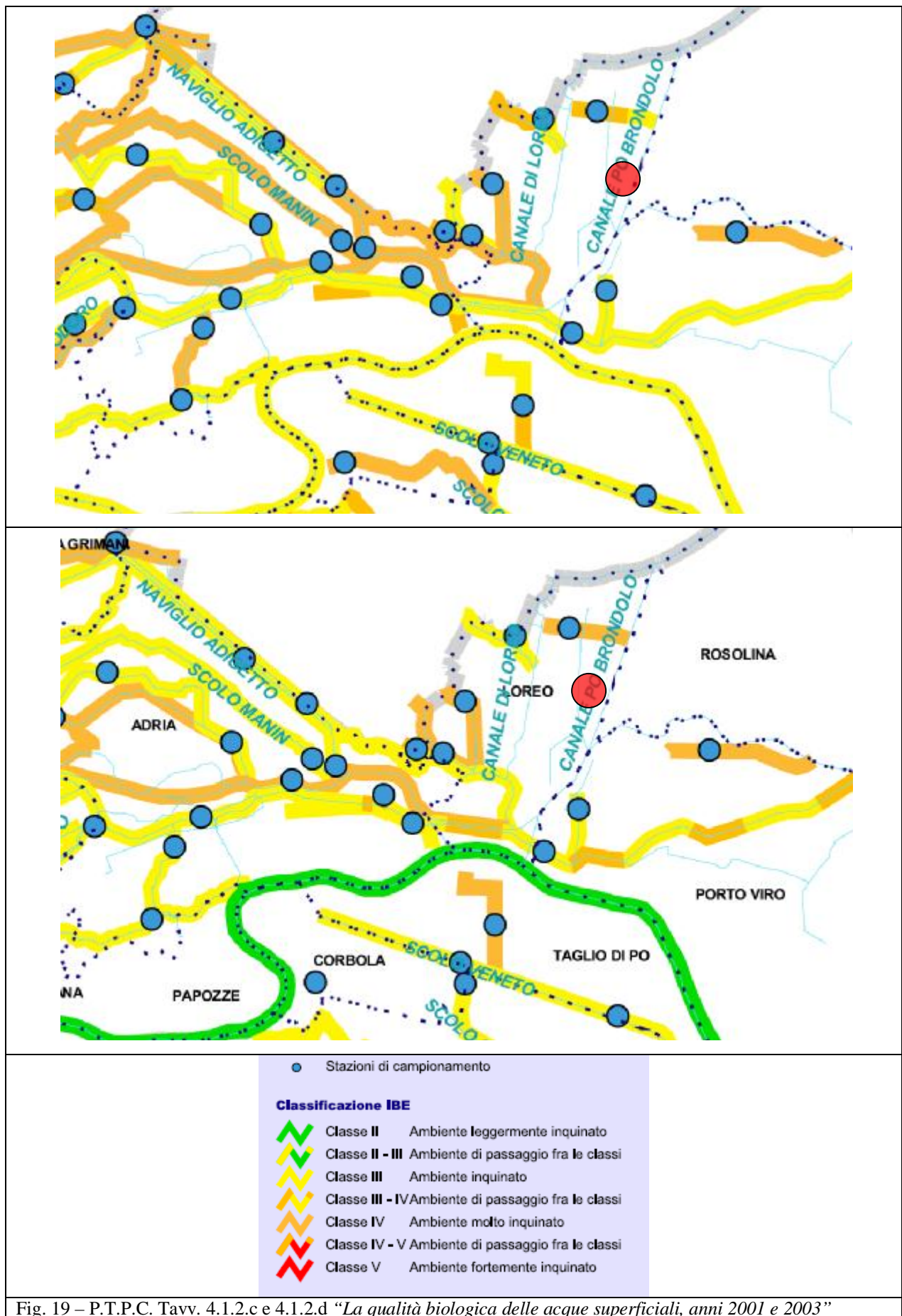


Fig. 19 – P.T.P.C. Tavv. 4.1.2.c e 4.1.2.d “La qualità biologica delle acque superficiali, anni 2001 e 2003”

e) Ambiti naturalistici.

Per quanto riguarda l'**ambito naturalistico**, l'esame della Tavola del P.T.C.P. 4.2.b – *Le aree naturali* – mostra che le aree naturali più vicine al sito coincidono con alcuni SIC ricadenti nel territorio di Rosolina ad Est del Canale Po di Brontolo.

Altre tavole allegate al Documento Preliminare del P.T.C.P non evidenziano ulteriori elementi significativi per l'area in oggetto, relativamente allo scopo dello presente studio.

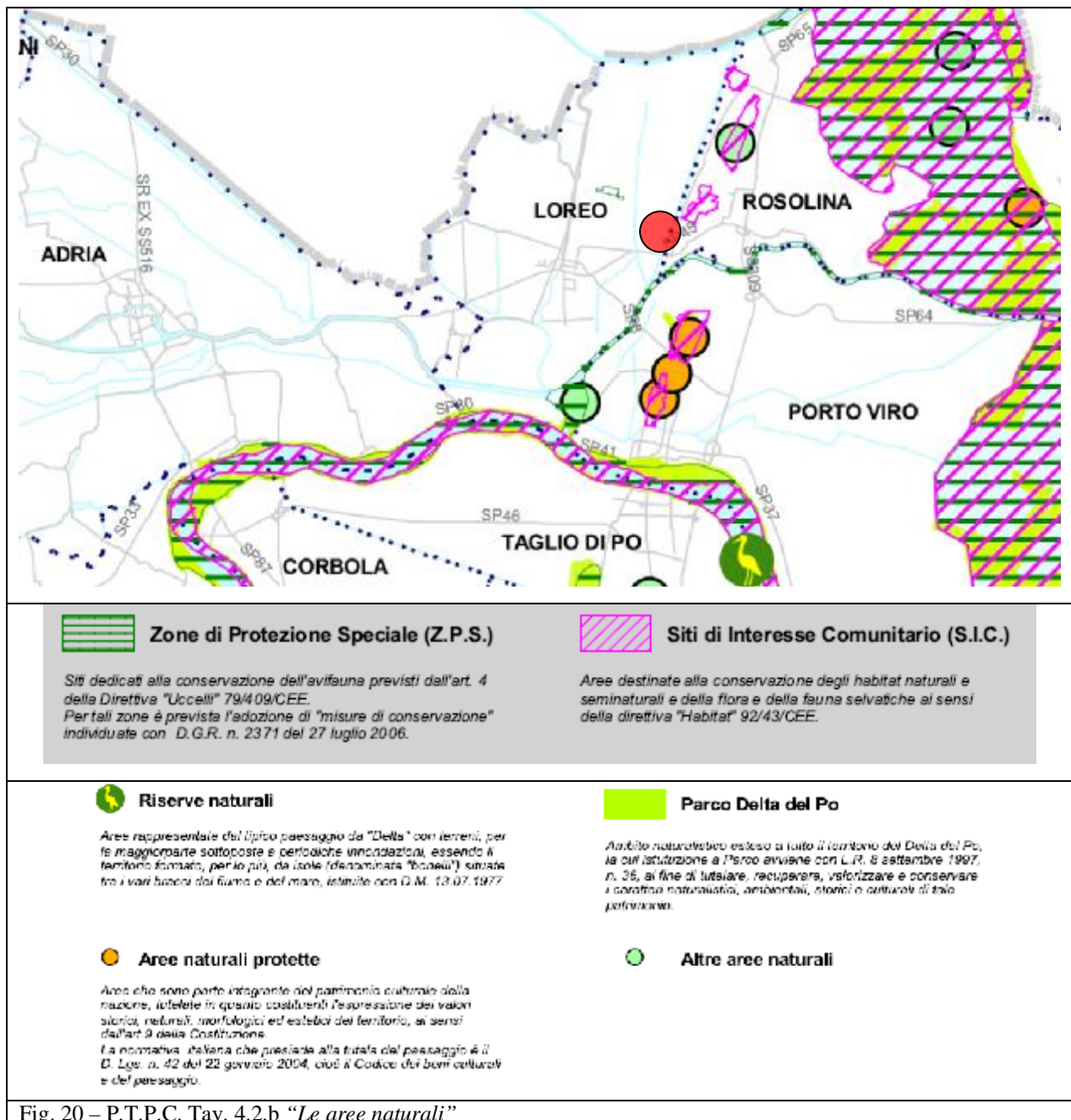


Fig. 20 – P.T.P.C. Tav. 4.2.b “Le aree naturali”

Nuovo P.T.C.P. di Rovigo adottato con DCP n.18 del 21/4/2009.

<b>Tav.</b>	<b>Titolo</b>	<b>Vincoli e osservazioni ricadenti sull'area d'intervento</b>
1 – 2	Vincoli alla pianificazione	<i>Nessuna indicazione di vincoli, del resto l'area in cui ricade la centrale turbogas è già destinata ad insediamenti produttivi.</i>
2 – 2	Fragilità	<i>Si segnalano alcuni elettrodotti connessi alla sottostazione di trasformazione Terna di Colafonda; alcune aree di ristagno idrico sono segnalate in prossimità dell'argine del Canale Po di Brondolo</i>
2 – 2A	Sicurezza idraulica e idrogeologica	<i>Nessuna indicazione, tranne lo scolo meccanico delle acque, caratteristica comune a tutto il Polesine</i>
3 – 2	Sistema ambientale naturale	<i>Il sito appartiene all'Ambito di Paesaggio del Corridoio dunale sulla Romea. Il Canale Po di Brontolo costituisce un corridoio ecologico, al pari di tutta la rete idrografica locale.</i>
4 – 2	Sistema insediativo - infrastrutturale	<b><i>La zona della centrale turbogas è evidenziata come area produttiva pianificata d'ambito e come area da riqualificare</i></b>
4 – 2A	Mobilità lenta: itinerari ciclabili e vie navigabili	<i>Nessuna indicazione significativa</i>
4 – 2B	Mobilità lenta: ipopstrade	<i>Nessuna indicazione significativa</i>
5 – 2	Sistema del paesaggio	<i>L'argine sinistro del Po di Brontolo coincide con l'antica strada romana Popilia costiera.</i>
6 – 2	Tutele agronomiche e ambientali	<i>Nessuna indicazione significativa</i>
6 – 2A	Ambiti e direttrici di sviluppo del sistema primario	<i>Nessuna indicazione significativa</i>

Tabella 3 – Nuovo P.T.C.P. in adozione: riassunto dei vincoli e delle indicazioni del Piano ricadenti nell'area.

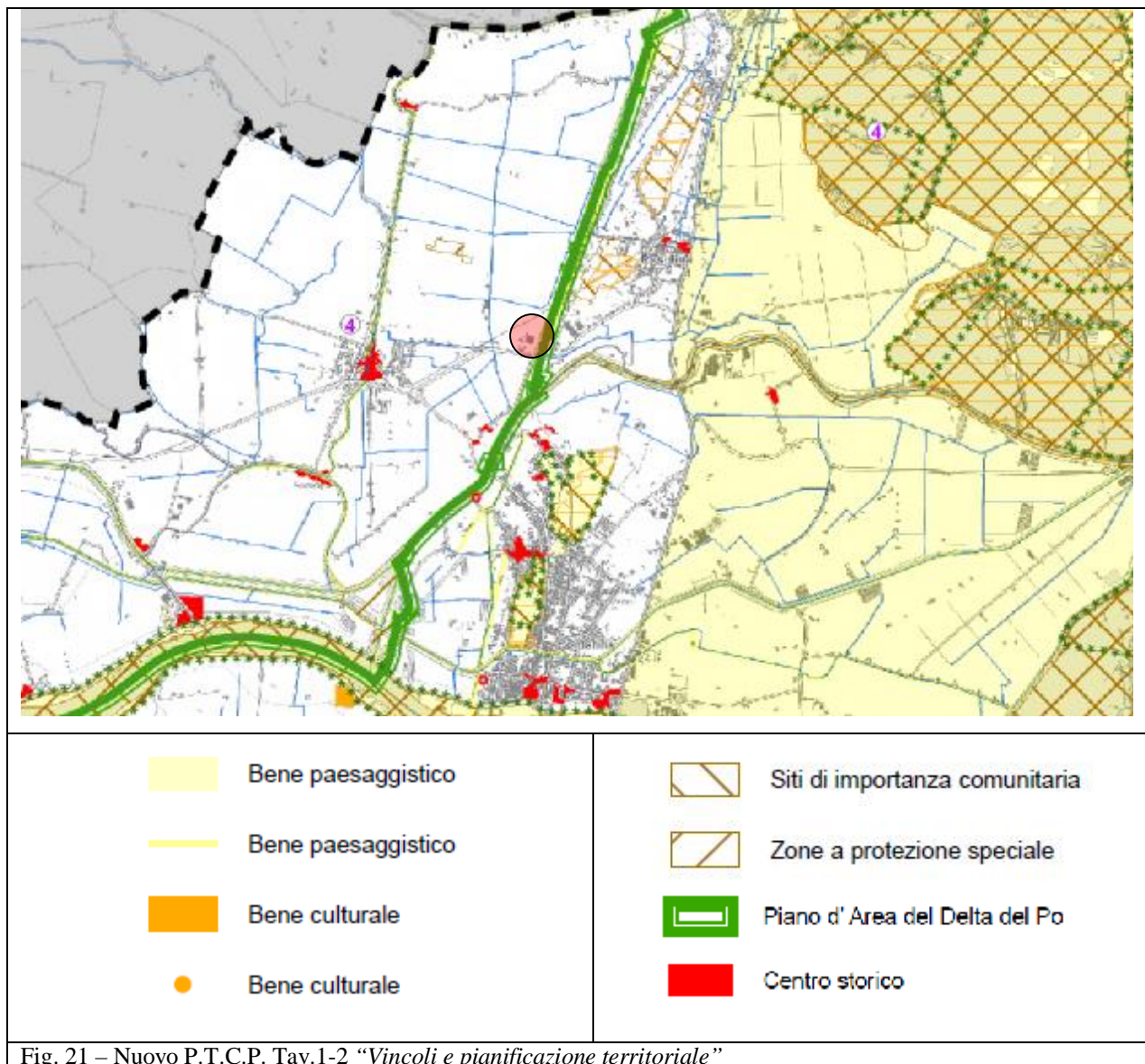
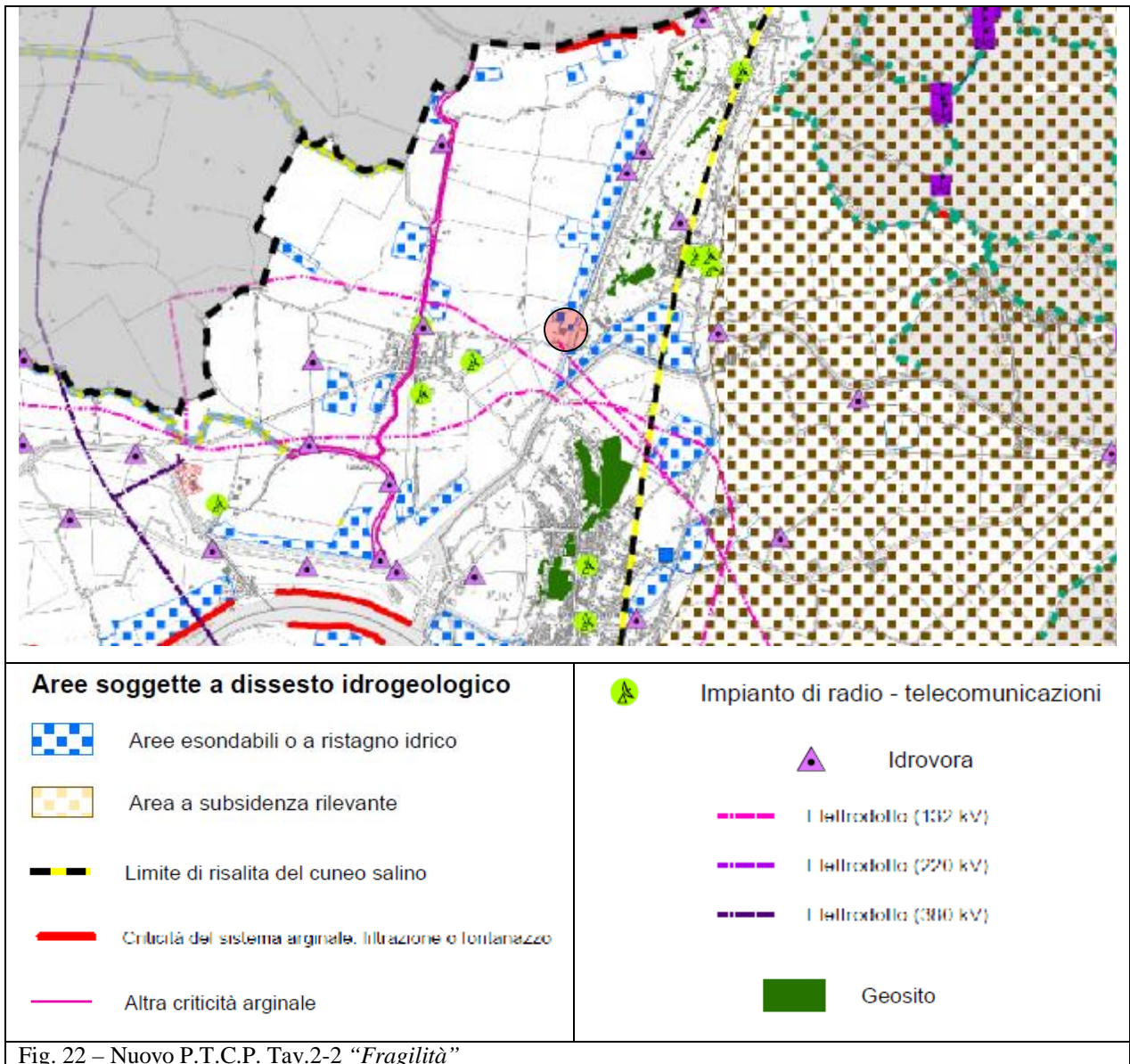


Fig. 21 – Nuovo P.T.C.P. Tav.1-2 “Vincoli e pianificazione territoriale”





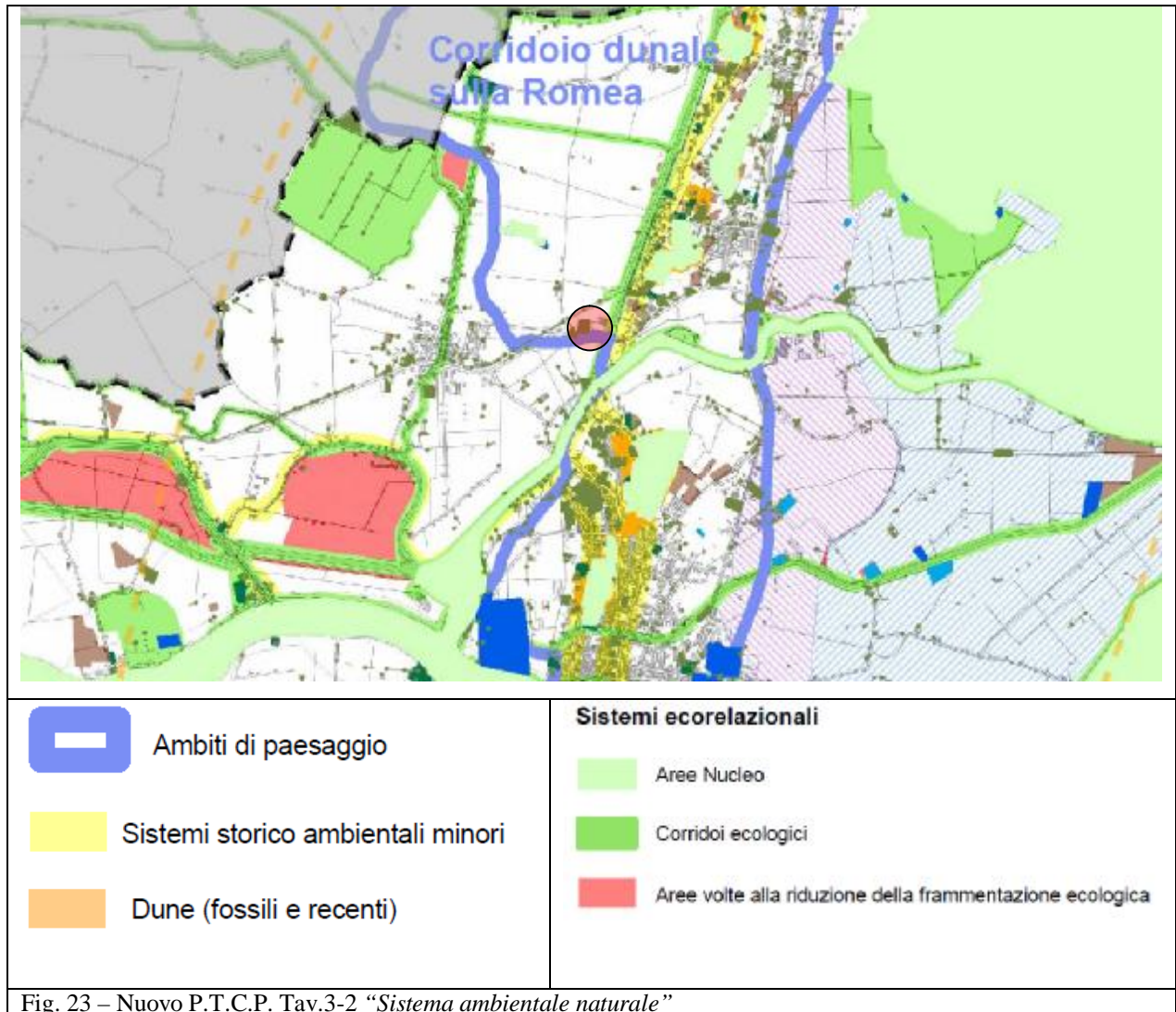


Fig. 23 – Nuovo P.T.C.P. Tav.3-2 “Sistema ambientale naturale”

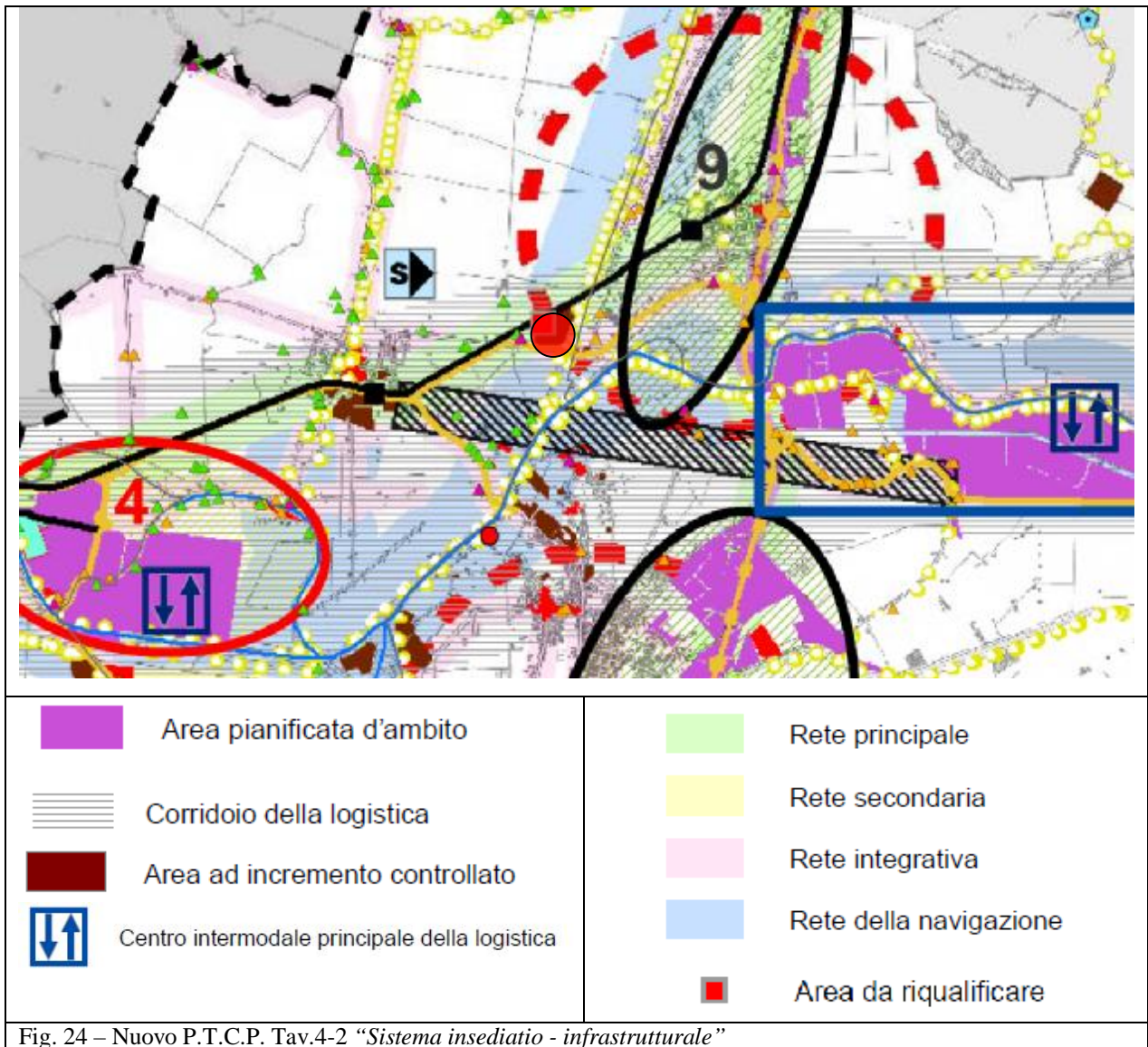




Fig. 25 – Nuovo P.T.C.P. Tav.5-2 “Sistema del paesaggio”

## **6 Aree SIC e ZPS**

La Direttiva Comunitaria 92/43/CEE “Habitat”, relativa alla conservazione degli ambienti naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatica, promuove una rete ecologica europea di Zone Speciali di Conservazione (Z.S.C.) denominata “Natura 2000” con l’obiettivo di mantenere o di ripristinare, uno stato di conservazione di habitat naturali.

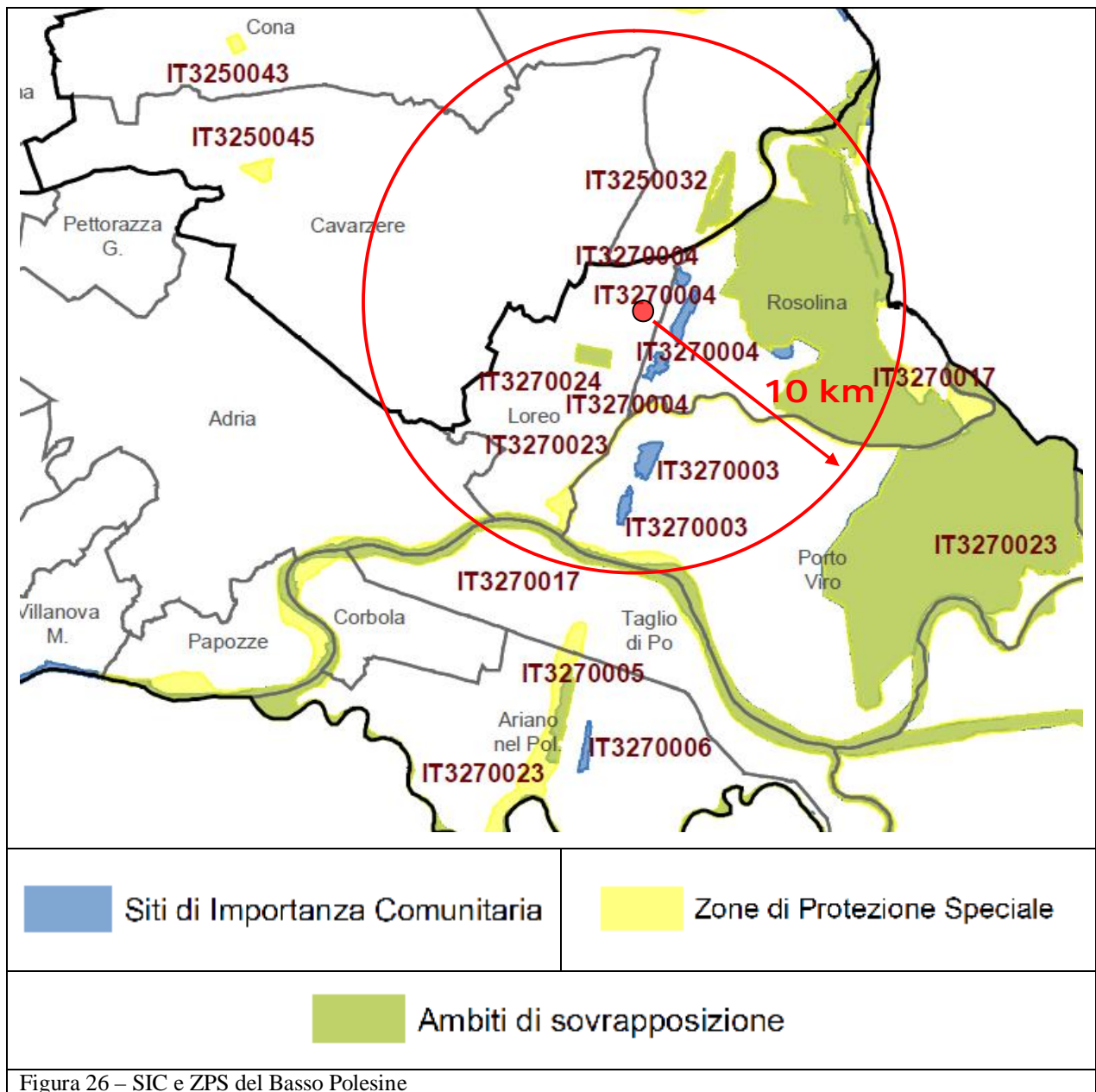
Costituiscono la Rete Europea Natura 2000 i Siti d’Importanza Comunitaria (S.I.C.), nei quali gli Stati membri dovranno designare le Z.S.C., e le Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.), classificate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE riguardante la conservazione degli uccelli selvatici.

La Regione Veneto ha individuato con DGR n.4059 del 11.12.2007 sul proprio territorio 102 S.I.C. e 67 Z.P.S., con una percentuale di territorio coperto pari al 22,5% dell’intera superficie regionale.

Dalla consultazione della cartografia (fig. 26) si nota che le aree SIC e ZPS ricadenti entro un raggio di 10 km dal punto in cui è inserito l’impianto turbogas della West Energy Spa sono:

- SIC + ZPS IT3250032 Bosco Nordico;
- SIC IT3270004 Dune di Rosolina e Volto;
- SIC + ZPS IT3270024 Vallona di Loreo;
- ZPS IT3270023 Delta del Po;
- SIC IT3270003 Dune di Donada e Contarina;
- SIC IT3270017 Delta del Po: tratto terminale e Delta veneto

La valutazione d’incidenza ambientale è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.



## **7 PAI Fissero – Tartaro - Canalbianco**

In relazione alla fig. 6, PTRC tav 1, una valutazione del rischio idraulico è stata effettuata in sede di relazione del Piano di Assetto Idraulico del Bacino Fissero – Tartaro – Canalbianco.

L'area d'intervento ricade all'interno del Bacino interregionale Fissero – Tartaro – Canalbianco – Po di Levante, che si estende nel territorio della Lombardia e del Veneto (province di Mantova, Verona e Rovigo, più un comune della provincia di Venezia), ed è sommariamente circoscritto dal fiume Adige a Nord, dal Po a Sud, dall'area di Mantova a Ovest e dal mare Adriatico ad Est.

Il bacino ha un'estensione complessiva di circa 2885 km<sup>2</sup> (di cui approssimativamente il 10% in Lombardia e il restante 90% in Veneto) ed interessa una popolazione di circa 446.000 abitanti.

Con particolare riferimento a tale bacino, le Regioni Veneto e Lombardia, con apposita intesa approvata da entrambi i Consigli regionali (rispettivamente con deliberazioni n.1024 del 24-11-1994 e n.V/1129 del 26-07-1994), hanno formalmente istituito l'Autorità di Bacino del fiume Fissero – Tartaro – Canalbianco, divenuta di fatto operativa a partire dal febbraio 1998.

Tale Autorità ha il compito di rendere compatibili ed omogenee le azioni programmatiche e gli interventi posti in essere dai vari enti, regioni, province e comuni, Consorzi di Bonifica, che esercitano le proprie funzioni nell'ambito del bacino idrografico di competenza.

Essa ha predisposto il progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Bacino, che ha valore di Piano Territoriale di Settore e quindi, per le tematiche trattate, rappresenta un'anticipazione importante del Piano di Bacino.

Il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) si configura come uno strumento che attraverso criteri, indirizzi e norme consente una riduzione del dissesto idrogeologico e del rischio connesso; esso inoltre, in quanto "piano stralcio", si inserisce in maniera organica e funzionale nel processo di formazione del Piano di Bacino di cui alla Legge n.183 del 18 maggio 1989.

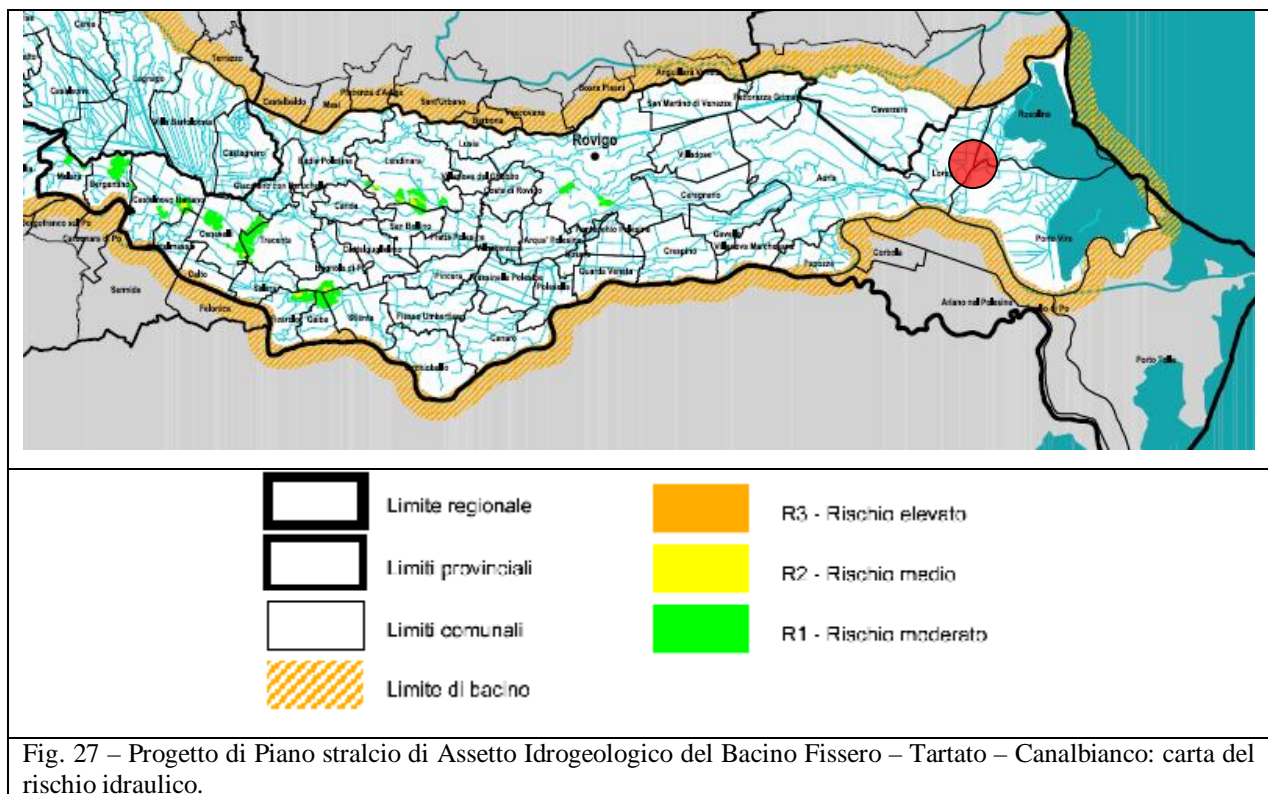
Il PAI Canalbianco intende essenzialmente definire e programmare le azioni necessarie a conseguire un adeguato livello di sicurezza nel territorio del Bacino Fissero – Tartaro - Canalbianco come anche avviare il recupero dell'ambiente naturale e la riqualificazione delle caratteristiche del territorio stesso.

Attraverso modelli idraulici ed analisi sulla pericolosità, sulla vulnerabilità e, quindi, sul

rischio idraulico e geologico, l’Autorità di Bacino ha individuato le aree più sensibili.

Il DPCM 29 settembre 1998 formula in quattro classi da R1 a R4 il rischio idraulico e geologico. Nel bacino in questione non si individuano zone a rischio R4, poiché i fenomeni idraulici che si sviluppano in esso non danno luogo a condizioni di significativo pericolo per le persone.

La seguente cartografia riporta le aree in cui è evidenziato un rischio idraulico da R1 (moderato) a R3 (elevato): **si rileva che la zona di inserimento della centrale turbogas non rientra in aree a rischio idraulico.**



## 8 Riferimenti al D.Lgs 42/2004.

L'area oggetto d'intervento non è interessata da alcuna specifica connotazione di vincolo, né nel P.T.R.C., né nel Piano d'Area del Delta del Po in quanto esterna al perimetro di applicazione di quest'ultimo. Si allega di seguito il riassunto dei vincoli paesaggistici ed ambientali esistenti nel Comune Loreo.

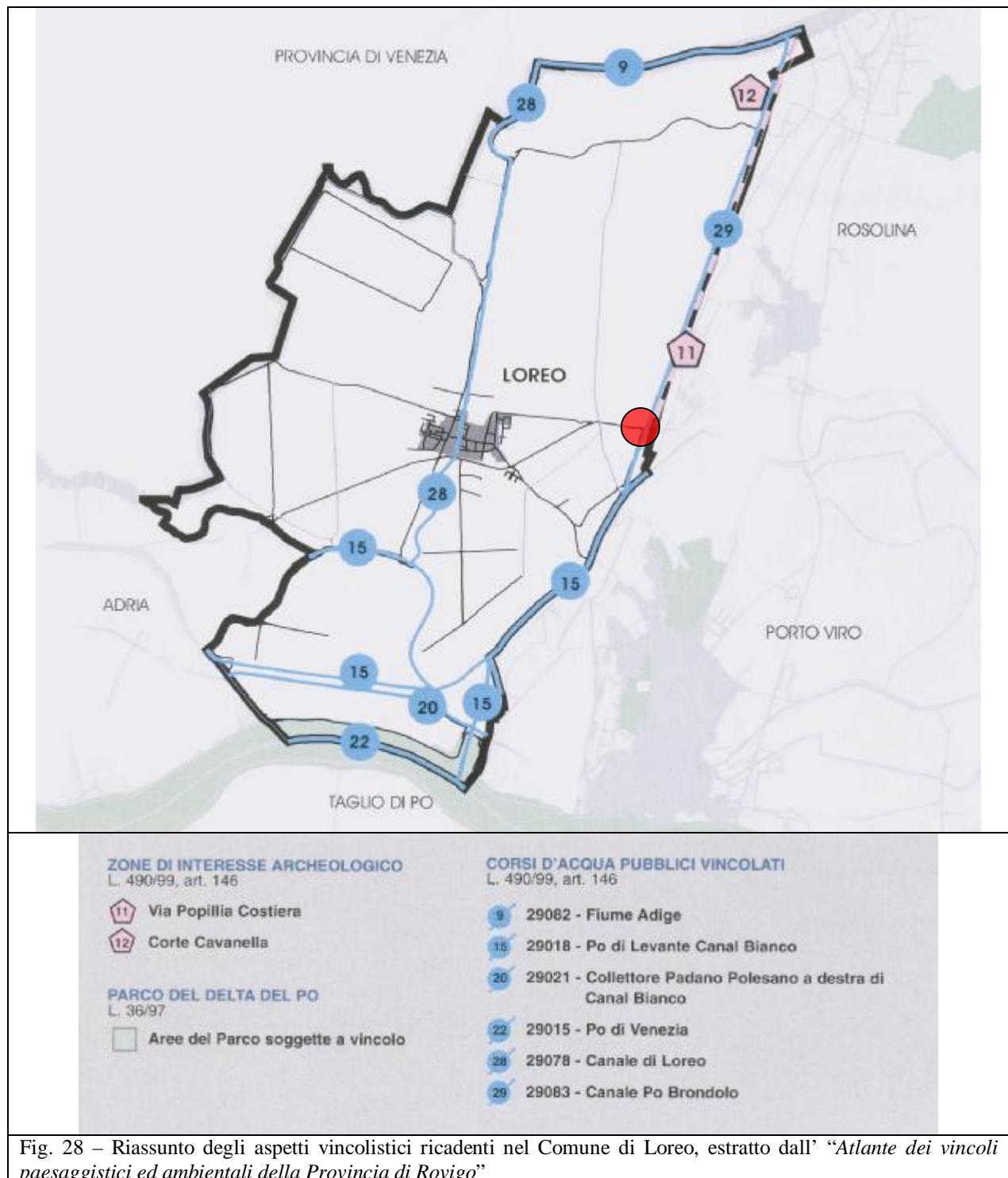


Fig. 28 – Riassunto degli aspetti vincolistici ricadenti nel Comune di Loreo, estratto dall' "Atlante dei vincoli paesaggistici ed ambientali della Provincia di Rovigo"



## **9 Piano Regolatore Generale – P.R.G. del Comune di Loreo.**

La centrale turbogas della West Energy Spa, sita in Comune di Loreo, ricade in zona territoriale omogenea D1 (ved. fig. 5 con l'estratto di PRG) secondo lo strumento urbanistico vigente, di cui si riporta il relativo articolo delle Norme Tecniche di Attuazione:

### **ART. 33 - ZONA ARTIGIANALE E INDUSTRIALE DI COMPLETAMENTO - D1 -.**

*Le zone di cui al titolo sono destinate ad attività di carattere produttivo e/o commerciale - direzionale, con esclusione tassativa delle industrie nocive.*

*Sono ammessi gli alloggi del personale di custodia e del proprietario ; essi non potranno superare i 600 mc. per unità produttiva.*

*Dovranno inoltre, comporsi volumetricamente in modo armonico con i laboratori e possibilmente in aderenza con essi.*

*Entro il limite di dette zone, le attività non possono avere carattere nocivo e/o pericoloso, fermo restando anche il divieto di deposito di materiale maleodorante e insalubre.*

*L'utilizzazione della zona dovrà avvenire mediante intervento diretto di concessione edilizia, nella parte già fornita delle opere di urbanizzazione primaria, oppure in caso di ampliamento di attività esistente*

*Alle domande di concessioni edilizie, si dovrà allegare una relazione tecnica sul ciclo delle lavorazioni previste, nonché una particolareggiata descrizione sulla consistenza delle acque di rifiuto, fumi, esalazioni, polveri e rumori e sui mezzi adottati per la loro nocività ; le acque di scarico, i fumi, le esalazioni e le polveri non dovranno comunque risultare nocive per l'uomo e l'ambiente.*

*In ogni caso dovranno essere previste superfici per la formazione di parcheggi primari, nella misura del 10% della superficie del lotto; qualora l'area risulti interessata da previsioni di P.R.G. ( strade di distribuzione interna, parcheggi, ecc.) potrà essere stipulata una convenzione con l'Amministrazione Comunale, nella quale il richiedente la Concessione edilizia si impegna a realizzare le previsioni di P.R.G.*

*Sono oltre prescritte le seguenti norme:*

*- **Percentuale superficie coperta:** non potrà essere superiore al 50% della superficie del lotto, compresi i parcheggi primari agli effetti del rapporto di copertura, le fasce di rispetto possono essere incluse nel computo della superficie utile fondiaria, rimanendo con ciò vincolate agli edifici interessati.*

*Gli uffici non potranno avere una superficie utile lorda superiore al 30% della S.U.L. riservata alla produzione;*

*- **Altezza massima:** non dovrà essere superiore a ml. 8,00 esclusi i volumi tecnici; potranno essere consentite altezze superiori sulla base di documentate esigenze dei cicli produttivi;*

*- **Distanza dai confini:** non dovrà essere inferiore ai 2/3 dell'altezza del fabbricato con un minimo di ml. 5,00. E' consentita l'edificazione sul confine nel caso di edifici in aderenza o almeno 10 ml. da fabbricati preesistenti;*

*- **Distanza dal ciglio della strada:** non potrà essere inferiore a ml. 5,00 per strade non più larghe di ml.7,00, a ml.7,50 per strade con larghezza da 7,00 a 15,00 ml.; a ml. 10,00 per strade con larghezza maggiore a ml. 15,00; qualora prospettante su strada di scorrimento, dovrà in ogni caso rispettare la profondità del rispetto stradale individuato nelle planimetrie di P.R.G.*

*- **Distanza tra i fabbricati o corpi di fabbrica:** non potrà essere inferiore all'altezza del fabbricato o corpo di fabbrica più alto, con un minimo di ml. 10,00. Le cabine elettriche, se necessarie all'azienda potranno essere costruite con distacchi minimi dalle strade di ml.5,00 e dai fabbricati preesistenti di ml. 6,00.*

L'Amministrazione comunale di Loreo non ha ad oggi ancora intrapreso la procedura per l'adozione del P.A.T. Piano di Assetto del Territorio.

## ***10 Valutazione complessiva di compatibilità del progetto con la pianificazione territoriale.***

In relazione a quanto riportato nel P.T.R.C. e negli strumenti pianificatori di livello inferiore (PTCP e PRG), **l'area interessata dalla costruzione della centrale elettrica turbogas da 800MW della West Energy Spa non è sottoposta a particolari vincoli.**

Essa non è compresa fra le “zone selvagge” né fra le “zone umide” individuate dalla Rete Natura 2000.

Per quanto concerne l'idrologia superficiale, fra i corsi d'acqua che scorrono in prossimità dell'area interessata, il più significativo ai fini dell'influenza sull'ambiente è Canale Po di Brondolo.

Esso è compreso nell'elenco regionale dei corsi d'acqua vincolati, predisposto ai sensi dell'Art. 1 della Legge n. 431/85, la cui composizione è demandata dal P.T.R.C. al Piano Territoriale Provinciale. Lo stabilimento però è esterno alla fascia di rispetto arginale del Fiume Canalbianco, in quanto escluso come area industriale esistente.

Il sito non ha vincoli archeologici.

Nonostante il sito risulti compreso nelle zone definite ad alto rischio ecologico, essendo soggetto a scolo meccanico, occorre sottolineare come il più recente episodio di esondazione, cui fa riferimento il P.T.R.C. nella classificazione dell'area, risalga alla disastrosa alluvione del novembre 1951.

A seguito di tale episodio la Regione e lo Stato Italiano hanno avviato un programma di interventi che si è concretizzato nella realizzazione di opere di difesa e di regimazione del bacino (manufatti idrovori, canali allaccianti, ecc.).

La presenza delle opere e dei manufatti suddetti limita i rischi di esondazione a livelli praticamente trascurabili, come confermato dal fatto che dal 1951 ad oggi non siano più accaduti eventi significativi e come confermato dal PAI Fissero – Tartaro - Canalbianco.

Il territorio del Comune di Loreo non è incluso nel Piano di Area Regionale per il Delta del Po.